QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.30	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 18 Giugno 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 48 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 144

Revisione

La polemica parlamentare può diffondersi prolissa, dottrinaria, storica, sopratutto malinconica. Accantoniamola, guardando invece al alcuni fatti incontrovertibili.

1. Inghilterra. Le fasi dello sciopero si succedono in modo da battere in breccia metodicamente tutti i *tabù* del demoliberalismo, sullo stato agnostico, sul libero gioco delle forze e delle antitesi classiste, sulla differenza tra lotta economica e lotta politica. Anche le nuove decisioni del governo britannico si aggiungono alle precedenti che hanno costituito una vera e propria deviazione dai sacri canoni demoliberali, e che noi abbiamo pazientemente indicate.

Infatti riportare ad una disposizione legislativa le ore di lavoro delle miniere, continuare nell'intervento dell'erario per la correzione dei salari (altri tre milioni di sterline, tanto per ricominciare dopo i trenta già dati); significa riconoscere che il governo *deve* agire in una contesa economica, la quale può paralizzare la vita della Nazione. Il procedimento britannico è, naturalmente, secondo il costume del paese, lento ed empirico; ma è innegabilmente un procedimento che rinnega lentamente e a tappe parziali, i dogmi con i quali il parlamentarismo aveva creduto di potersi difendere dall'azione dell'organizzazione di classe e della lotta di classe.

2. Francia. Briand deve dimettersi, pur dopo un voto di maggioranza, per disincagliarsi definitivamente dal Cartello, dominato dal ricatto socialista, e poter stabilire un governo su basi che costituiscono una smentita al cosidetto *responso delle urne*. La fondamentale infrazione al principio suffragistico è giustificata col pericolo di una catastrofe finanziaria. Ciò significa che, in casi gravi, il rispetto delle formule suffragistiche è la rovina del paese. Il Ministero di concentrazione ha una sola giustificazione: rendere possibile la ricostituzione di un'autorità di governo, che si possa sopraporre alle paralisi imposte dalla Camera, autrice soltanto di crisi e di impotenza. I giornali parlano — oh! orrore di linguaggio fascista — di pieni poteri.

3. Germania. Il Parlamento, pur uscito di recente dalle elezioni, non può concludere sulla questione dei beni dei principi germanici. E si rimette al plebiscito. Vedremo le conseguenze.

4. Polonia. Colpo di stato socialdemocratico, e, come prima stabilizzazione, una profonda modificazione alla Costituzione per limitare duramente i poteri del Parlamento, senza di che, afferma lo stesso Pilsudski, mancano le condizioni per governare.

Possiamo dire in piena coscienza, fuori di ogni infatuazione, che il Fascismo ha proceduto e procede organicamente nella sua opera costruttiva, con una volontà nuova, con una dinamica morale, e può considerare questi avvenimenti come una revisione coatta, contingente, parziale, improvvisata, inconsapevole, a seconda dei paesi e degli avvenimenti.

Lo sciopero dei minatori inglesi continua
Il Governo uscirà dal suo agnosticismo?

LONDRA, 17.

Pare che il Governo inglese abbia deciso a fare un passo importante per giungere alla risoluzione della vertenza mineraria. I giornali annunziano che un progetto di legge che renderà facoltativa la giornata di otto ore di lavoro sarà presentato in Parlamento al principio della settimana prossima.

Si prevede una vivacissima opposizione da parte dei laburisti.

Cook, il segretario della Federazione dei minatori, è più che mai fermo nella sua intransigenza, ma una legge di questo genere potrebbe consigliare ai minatori di mettersi d'accordo coi proprietari, a condizione che i salari non vengano ridotti.

La compagine ministeriale in Austria modificata

VIENNA, 17.

Il Ministro dell'Istruzione Schneider è stato esonerato dall'incarico dietro sua domanda.

Il Ministro della Previdenza Sociale Resch è stato incaricato di reggere ad «interim» il dicastero della Istruzione.

Le dimissioni del Ministro Schneider sono l'epilogo di un dissenso tra il Cancelliere Ramek ed il Ministro della Pubblica Istruzione il quale nell'elaborazione della sua riforma scolastica si è basato su di un accordo intervenuto tra lui ed il Consiglio municipale socialista di Vienna — accordo che il Ramek ha ritenuto dannoso alle unità della legislazione scolastica austriaca.

Non si esclude che il ritiro di Schneider possa preludere ad una più larga crisi.

La conferenza pel disarmo a Ginevra

GINEVRA, 17.

La sottocommissione tecnica della Conferenza per la limitazione e riduzione degli armamenti continua in sedute segrete i suoi lavori rivolti ad esaminare gli aspetti tecnici dei vari argomenti contemplati nel questionario base ed a ricercare elementi di risposta concreti ed esaurienti.

I punti trattati finora riguardano l'essenza della materia e cioè la definizione di armamenti dai quali dipende la potenzialità del paese in tempo di guerra e la determinazione delle proprietà particolari costituenti gli armamenti in tempo di pace.

E' specialmente difficile conciliare il punto di vista degli Stati continentali con quello degli Stati insulari ed oceanici che si preoccupano di evitare affermazioni di principii dai quali possano eventualmente scaturire delle [illegible] della potenza navale.

Tre progetti definitivi per la liberazione delle navi del lago di Nemi

L'emissario tra il lago di Nemi e quello d'Albano.

La positura della seconda nave nella immersione d'un palombaro.

Gli ingegneri della Commissione tecnica incaricata di riferire sui progetti presentati per il recupero delle navi Romane che da secoli la fanghiglia del fondale del lago di Nemi tiene prigioniere, hanno ormai terminato gli studi preliminari per accertare l'esatta posizione delle navi in rapporto alla scelta del mezzo più idoneo per realizzare la grande impresa.

I tecnici si preoccupano di iniziare al più presto e nelle migliori condizioni i lavori che presentano, è inutile dissimularlo, difficoltà non indifferenti sia nel caso che si vorrà utilizzare l'attuale emissario, sia nel caso che si vorranno convogliare a mezzo di tubature le acque e scaricarle nel lago di Albano il cui livello è più basso di quello di Nemi.

Gli ingegneri, terminati i lavori, presenteranno il giorno 30 le loro conclusioni alla Commissione ministeriale.

Crediamo di sapere che i progetti che saranno presentati e sui quali si dovrà decidere, saranno tre e precisamente quelli del prof. Giulio Giuria, dell'ingegnere del Genio Navale cav. Vittorio Malfatti e dell'ing. Riccardo Memmo.

I progetti del prof. Giuria e dell'ing. Malfatti sono d'accordo nel ritenere necessario abbassare il livello del lago fino a 20 m. di profondità. Il 1.o ritiene però sufficiente l'attuale emissario dentro il quale, dopo opportuni restauri l'acqua verrebbe incanalata per mezzo di una pompa aspirante e premente; l'altro invece prevede l'escavazione di un nuovo emissario che dovrebbe sboccare anch'esso in Valle Ariccia. La lunghezza del canale sarebbe di circa due chilometri.

Il progetto dell'ing. Memmo si differenzia invece radicalmente dagli altri due perchè profittando del dislivello di 25 metri circa che esiste tra il lago di Albano e il lago di Nemi, vorrebbe fare di essi, previa costruzione di un emissario, due vasi comunicanti: l'acqua del lago di Nemi confluirebbe naturalmente nel lago di Albano, il livello del quale si alzerebbe di circa 3 metri.

Alla fine dei lavori di ricupero, per mezzo di opportune tubature e pompe avverrebbe tra i laghi confratelli la doverosa restituzione: in una parola l'acqua del lago di Nemi dovrebbe fare un viaggio di andata e ritorno.

Inutile dire che tutti e tre i progetti presentano difficoltà: i primi due esigono la costruzione di argini capaci di convogliare le acque all'uscita in valle Ariccia, per evitare disastrosi allagamenti; il progetto del colonnello Malfatti è più costoso per il nuovo emissario che prevede; mentre quello dell'ingegnere Memmo, oltre essere problematico nella riuscita, comporta ingenti spese sia per l'emissario che per i costosi impianti elettrici.

La Commissione di cui è presidente il senatore Corrado Ricci e di cui fanno parte il Gr. Uff. Colasanti, direttore generale per le Antichità e le Belle Arti; il comm. ing. Paolo Sarladino, ispettore superiore del Genio Civile; il cav. Anastasio Anastasi, della scuola d'ingegneria; il comm. dott. Roberto Paribeni soprintendente alle Antichità per il Lazio; il colonnello del Genio navale ing. Umberto Pugliese e l'ing. Giorgio Tosi a sua volta farà un sopraluogo sul lago a Genzano per tentare di accertare, quando sono più favorevoli le condizioni per la visibilità e con l'aiuto di appositi istrumenti, la situazione esatta delle due navi affondate.

Così la soluzione del problema è prossima più di quanto si sarebbe immaginato.

Il segreto millenario sarà squarciato e le navi di Caligola imperatore rivedranno la luce per la meraviglia delle genti: ma non solo le navi, ma emergeranno dal fondo gli avanzi della villa di Cesare e del tempio di Diana che sorgevano sulle sponde del lago.

Le fatiche di Briand per un Ministero di concentrazione

PARIGI, 17.—

Dopo le consultazioni rituali, il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha, iersera, invitato Briand a comporre un nuovo Ministero.

Data la difficile situazione in cui si dibatte il Paese, Briand ha accettato il reincarico. I suoi sforzi tendono ora a comporre un Ministero di larga concentrazione nazionale.

Si fanno i nomi di Poincaré e di Herriot, come di possibili collaboratori di Briand; ma non manca chi afferma essere difficile incardinare un Ministero su questi tre nomi.

Le dichiarazioni di Briand

Rientrato al Quai d'Orsay, dopo aver conferito col Presidente della Repubblica, il signor Briand ha fatto iersera ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

Come sapete ho accettato la missione di formare il gabinetto, missione che il Presidente della Repubblica ha voluto affidarmi. Nelle presenti circostanze e a causa delle difficoltà che assillano il Paese, io non ho creduto di poter rifiutare questo onore temibile e ritengo mio dovere di tutto tentare per condurre a buon esito il compito assegnatomi.

Io ho intenzione di formare un gabinetto molto largo e domandare ai gruppi politici di fare un grande sforzo di abnegazione e di sacrificio per realizzare l'unione, nell'interesse supremo del Paese, facendo astrazione da ogni ricordo delle discordie del passato per consacrarsi, per mezzo delle più rappresentative e qualificate personalità, allo sforzo del riassetto finanziario che ritengo sia, se non facile, almeno possibile nel caso in cui tale accordo, come credo, possa essere realizzato.

Prevedo dunque, se troverò il concorso che mi è indispensabile, un Ministero a larghe basi che attingerebbe la sua forza e la sua autorità nelle personalità che lo compongono e nel credito che potrà loro dare il Parlamento, credito che assicurerà una maggioranza solida senza la quale considero impossibile ogni seria azione per il riassetto del franco. Infatti senza un tale raggruppamento ministeriale e senza una maggioranza compatta, continuerà lo stato di incertezza che considero possa essere un insuperabile ostacolo al ritorno della fiducia nel Paese.

Nel caso in cui riuscissi nella mia impresa, le cose che ieri erano impossibili — nonostante la migliore mia buona volontà — diventerebbero immediatamente realizzabili e io non mancherò di applicarmi con tutta la mia attività e le mie forze appena avrò la certezza che i miei sforzi non si infrangeranno contro ostacoli irriducibili.

Tali le condizioni nelle quali io ho accettato dal Presidente della Repubblica la missione difficile e pesante che ha voluto affidarmi.

Il viaggio di Doumergue a Londra rimandato

Un comunicato dell'*Agenzia Havas* dice che i Governi francese e inglese si sono trovati d'accordo nel rinviare ad altra epoca, date le circostanze attuali, la visita che il Presidente della Repubblica si proponeva di fare la settimana prossima a S. M. il Re d'Inghilterra il quale spera di poter rinnovare il suo invito in un momento più favorevole.

La probabile soluzione
e i primi germi di discordia

PARIGI, 17.

(Scardaoni.) — *La crisi ministeriale è giunta al suo sviluppo previsto e cioè il reincarico a Briand, l'esclusione di un Ministero nazionale e il tentativo di costituire un grande Ministero di larga concentrazione. Noi che abbiamo seguito il maturarsi della situazione ora per ora possiamo affermare che in questa soluzione c'è già un germe di discordia.*

La stampa di destra infatti fino all'ultimo momento ha insistito giovandosi degli argomenti più validi, perchè il nuovo Ministero che deve sorgere in un momento così grave per tentare la salvezza della situazione finanziaria escluda alcuni elementi più compromessi del regime cartellista ed eviti nel modo più assoluto alcuni connubii che vengono considerati mostruosi.

Tuttavia la attuale situazione parlamentare si è di nuovo imposta e ha consigliato Briand diversamente.

In altri termini l'attuale conflitto fra la destra e la sinistra, fra l'ex blocco nazionale ed il Cartello, fra la tendenza antidemocratica e quella democratica che avrebbe dovuto scomparire dinanzi ad un fenomeno improvviso di miracolosa concordia è ritornato più vivo di prima. Il nuovo Ministero di concentrazione pur circondato dalla simpatia e dalle speranze di una gran parte del Paese e pur avendo a sua disposizione una più larga base parlamentare si urta già contro le varie tendenze nazionali. Ricominciamo dunque da capo. Ciò detto passiamo alla cronaca degli avvenimenti.

Le consultazioni odierne

Briand ha cominciato le sue consultazioni stamane di buon'ora recandosi prima a parlare con Herriot, poi con De Selves presidente del Senato e poi con Poincaré. Le consultazioni continueranno per tutta la giornata al Quai d'Orsay. *I parlamentari più in vista e i capi dei diversi gruppi sono convocati. Briand è sicuro di riuscire in breve tempo a costituire questo cosidetto Ministero di larga concentrazione. Come già si sa la caratteristica di tale Ministero consisterebbe nell'includervi fra gli altri Poincaré ed Herriot e forse anche Caillaux.*

Poincaré non fa eccezioni di principi: soltanto esige un programma preciso e avrebbe posto alcune condizioni un po' dure fra cui quella di chiedere i pieni poteri pel Governo per il risanamento finanziario della Nazione. Tutto ciò non sarà difficile ottenersi dato che la presenza di Poincaré nel Ministero, a quanto sembra, costituirebbe una garanzia sufficiente perchè la Banca di Francia si persuadesse a concedere quelle risorse che in questo momento sono ritenute indispensabili per la salvezza del franco. Lo stesso Briand non cerca di meglio che i pieni poteri ed ha già dichiarato che è necessaria una tregua completa della discussione politica durante tutta la lotta per la difesa delle finanze francesi.

Herriot esitante

Più dubbia sembra l'accettazione di Herriot il leader del Cartello che si sente in questo momento una autorità troppo importante sulle scene politiche francesi per consentire a rappresentarvi una parte di secondo piano. Bisognerà aggiungere a ciò l'ordine del piccolo Congresso radicale socialista tenutosi improvvisamente questa notte il quale esclude la partecipazione di un qualsiasi Ministero di unione sacra in collaborazione con una «minoranza già condannata dal suffragio universale».

Non solo, ma secondo notizie che si diffondono in questo momento Herriot avrebbe anche personalmente rifiutato la collaborazione al nuovo Ministero. Si tornerà certamente ad insistere presso di lui e si spera che in caso di un rifiuto definitivo egli possa accordare a Briand almeno il suo concorso morale eliminando le ostilità dei radicali e permettendo che questi restino al potere.

Le ipotesi più probabili

Riassumendo le ipotesi probabili sono le seguenti: O Herriot entra nel nuovo Ministero Briand facilitandone di molto la composizione ministeriale o resta fuori e accorda il suo concorso morale assicurandone l'appoggio della Camera o si dichiara senz'altro contrario e allora manda d'un colpo all'aria la nuova combinazione Briand. In questo caso sorge l'ipotesi di un gabinetto Herriot. Costui ha anche dichiarato di avere pronta la lista dei nuovi Ministri nonchè il concorso finanziario di un Consorzio bancario. Come si vede dunque, l'arbitro della situazione dell'attuale momento — e ciò non ha minor significato — è Herriot.

La grave crisi czecoslovacca
Nuove tumultuose dimostrazioni a Praga

VIENNA, 17.

Nuove violente dimostrazioni sono avvenute ieri a Praga. Dopo un comizio indetto dai comunisti con l'appoggio dei social democratici e dei nazional socialisti, per protestare contro le nuove tariffe doganali agricole, al quale parteciparono 16.000 persone, si è formato un gigantesco corteo che ha percorso le vie del centro riuscendo, nonostante il grande apparato di polizia che aveva bloccato tutti gli accessi, a raggiungere la Wenzelplatz ove avvennero scontri. Gli agenti a cavallo caricarono la folla. I dimostranti hanno dato l'assalto alla redazione dei *Narodni Listy* fracassando le vetrate, ma vennero respinti dalla polizia.

La situazione politica della Cecoslovacchia è assai confusa in seguito alla lotta scoppiata tra i partiti per la riforma doganale agricola e generalmente si ritiene che il Gabinetto sarà costretto a dimettersi.

Benes, prima di partire per Bled, dove parteciperà oggi alla conferenza della Piccola Intesa, ha dichiarato, secondo dispacci da Praga, che preferisce rinunciare al mandato di deputato.

Il movimento fascista boemo

MILANO, 17. — Il *Popolo d'Italia* pubblica una intervista col signor Francesco Halavacek, segretario generale del partito nazionalista cecoslovacco, reduce dalla solenne cerimonia di Rovereto per la consacrazione del cimitero dei legionari cecoslovacchi.

Dice il *Popolo d'Italia:*

«Egli è stato uno dei primi legionari ammessi nel 1917 a combattere nelle file italiane ed è il primo cittadino cecoslovacco decorato della nostra croce di guerra. Il signor Halavacek ha detto:

«Come in Italia, anche in Cecoslovacchia ci sono alcuni elementi nefasti che non interpretano certo il pensiero nazionale ma posso affermare che sono rarissimi. Il movimento nazionalista ogni giorno riprende forza e minaccia talmente il comunismo e il socialismo cecoslovacchi, che questi partiti per difendersi sono costretti ad adoperare tutti i mezzi, anche quelli meno onesti.

Convinto che il nazionalismo cecoslovacco prenda la sua forza dal fascismo italiano, il socialismo per combattere i nazionalisti cechi combatte anche il fascismo. Si spiega così che due deputati socialisti cechi abbiano potuto pronunciare quelle parole offensive per il fascismo e per il Duce. L'incidente si è svolto il 27 maggio e i nazionalisti — indignatissimi — convocarono per il giorno 31 all'«Isola Slava» una grande manifestazione di protesta alla quale assisterono oltre 10.000 persone. Il sen. Vittorio Dyk e la signora Vikofe hanno parlato sostenendo la necessità di porre un argine alla pretesa da parte socialista e di fare opera perchè il governo dello Stato sia tenuto da elementi amici dello Stato stesso. Io pure ho tenuto un breve discorso esaltando i magnifici risultati ottenuti dall'Italia sotto il regime nazional-fascista, ricordando la collaborazione che S. E. Mussolini ha dato all'opera per il riscatto nazionale cecoslovacco e terminando con l'augurio che la Cecoslovacchia col regime nazionalista ripari ai danni del socialismo.

Gli applausi e le grida di Viva l'Italia, Viva Mussolini accompagnati dal saluto romano dell'assemblea si prolungarono per parecchi minuti. In tutte le altre riunioni nazionaliste a cominciare da quel giorno si sono udite le proteste contro le inconsulte offese socialiste e le manifestazioni entusiastiche per Mussolini e per l'Italia.

L'entusiasmo per Mussolini

Un telegramma ricevuto oggi mi annuncia una nuova grande riunione nazionalista avvenuta ieri l'altro 14 nella quale si sono deplorati i partiti socialista e comunista e si è esaltato il fascismo come esempio per il nazionalismo cecoslovacco e per quella fratellanza cordiale e perenne tra le due nazioni iniziata dalle legioni cecoslovacche che combatterono in Italia. Le simpatie per il fascismo hanno già provocato la creazione di un movimento fascista cecoslovacco. Non si tratta di un partito politico ma della riunione di elementi di diversi partiti politici, tutti aderenti al nazionalismo. Per dimostrare la loro amicizia verso l'Italia e verso Mussolini, i fascisti cecoslovacchi non hanno esitato di riprendere la camicia nera e il segno del littorio e il saluto romano.

Quindi il signor Halavacek ha concluso: Oggi Benito Mussolini è l'uomo più festeggiato in Cecoslovacchia e la camicia nera è il simbolo del nostro movimento.

Il *Popolo d'Italia* accenna quindi ad un episodio raccontato dal signor Halavacek; e dice: «Durante l'interessante conversazione, il nostro interlocutore ha ricordato con parole di viva commozione una visita fatta nel 1917 a Milano all'attuale capo del Governo e Duce del Fascismo, allora direttore del *Popolo d'Italia*. E mi ha espresso la riconoscenza dei suoi connazionali «per l'appoggio dato da Mussolini alla causa cecoslovacca con la parola e con la penna».

La Conferenza della Piccola Intesa a Bled
L'imbarazzante posizione di Benes

BLED (Carniola), 17.

Alle 10 di stamane cominceranno i lavori della Conferenza della Piccola Intesa, che dureranno due giorni o tre.

Oltre ai Ministri degli Esteri dei tre Paesi — Nincic per la Jugoslavia; Benes per la Cecoslovacchia; Mitilineu per la Rumenia — sono anche giunti il Ministro di Rumenia a Belgrado, Emandi, e il Ministro di Cecoslovacchia, Seba.

La situazione di Benes, come è noto, è molto imbarazzante, dato che il suo partito — i socialisti nazionali — gli ha chiesto di rassegnare le dimissioni non volendo più sostenere l'attuale Gabinetto.

E' probabile che a causa della posizione di Benes le discussioni vengano ridotte in profondità ed ampiezza.

Sui probabili argomenti in discussione la *Prager Presse* scrive che l'argomento principale sarà la questione ungherese: per quanto il pericolo rappresentato dall'Ungheria sia molto diminuito, è necessario preoccuparsi dell'attività degli elementi irredentisti che lavorano nel paese e che trovano un certo appoggio nei circoli ufficiali. L'avvenuto consolidamento dell'Europa Centrale, secondo il giornale, facilita il compito della Piccola Intesa a questo riguardo. La Conferenza si occuperà anche della possibilità di una collaborazione economica e della creazione di una «Locarno centro europeo» caldeggiata dal ministro Benes. Altra materia di esame sarà offerta dalla situazione austriaca, la cui collaborazione con i paesi vicini ha grande possibilità di sviluppo.

I ministri della Piccola Intesa discuteranno anche gli avvenimenti nei Balcani, le relazioni con l'Italia e la Francia, la situazione in Oriente e in Polonia, la questione dei rapporti con la Russia; infine la crisi della Società delle Nazioni e l'opportunità di una rappresentanza della Piccola Intesa in seno al Consiglio.

La riforma della costituzione polacca
Mortificante situazione del Parlamento

VARSAVIA, 17.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge che modifica e completa la Costituzione del 1921.

Il progetto stabilisce che la sessione ordinaria delle Camere durerà quattro mesi. Se durante questo periodo il bilancio non sarà approvato, il Presidente della Repubblica lo promulgherà con decreto-legge.

Il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere su proposta del Consiglio dei Ministri. Egli ha il diritto di veto sulle leggi approvate dal Parlamento: se il Parlamento però approverà queste leggi una seconda volta senza modificazioni, il Presidente sarà obbligato a promulgarle. Quando la Dieta è sciolta o aggiornata e durante gli intervalli delle singole sessioni, il Presidente della Repubblica ha diritto di promulgare decreti-legge, che dovranno però essere presentati al Parlamento entro quindici giorni dalla sua convocazione.

La sessione attuale del Parlamento sarà chiusa entro il mese di luglio prossimo e resterà chiusa fino al 1. gennaio 1927. Durante questo periodo le leggi saranno promulgate unicamente per mezzo di decreti presidenziali.

Il ritorno del gen. Nobile
avverrà ai primi di agosto

S. E. il Generale Bonzani ha comunicato telegraficamente a Settle all'ing. Nobile la sua promozione a Maggiore Generale e l'alta onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia conferitagli da S. M. il Re.

Un telegramma giunto stamane da New York informa che il Generale Nobile con l'equipaggio italiano del Norge si imbarcherà a New York sul transatlantico "Umberto Biancamano" il 24 Luglio per arrivare a Napoli nei primi giorni di Agosto.

Il Gabinetto del Ministero dell'Areonautica sta concretando col Governatore di Roma il programma delle onoranze al valoroso generale e ai suoi coadiutori.

Il programma verrà poi sottoposto all'approvazione dell'on. Mussolini, Ministro dell'Areonautica.

L'accordo italo-rumeno
ed un commento della "Morning"

LONDRA, 17.

(Engely). — *La Morning Post riportando l'accordo tra l'Italia e la Rumenia per i debiti di guerra commenta che detto accordo nel suo assieme riflette la tipica politica estera fascista, è cioè l'espansione economica con i vicini, di crediti finanziari ed i vantaggi reciproci commerciali.*

Questa politica serve a mantenere il prestigio politico e ad aumentare la produzione industriale.

Il giornale nota come l'accordo sia stato bene accolto e come l'Italia migliori le condizioni politiche e commerciali sotto la guida di Mussolini.

Conversazioni italo-svizzere
Sugli incidenti di Ginevra

BASILEA, 17.

Le «Basler Nachrichten» sono informate da Berna che fra il Governo di Roma e quello svizzero si stanno svolgendo amichevoli conversazioni per liquidare l'incidente increscioso di Ginevra.

Il Governo cantonale di Ginevra avrebbe a sua volta proibito per l'avvenire qualsiasi dimostrazione di carattere politico durante la riunione della «Società delle Nazioni».

Un rappresentante della M. V. S. N.
partecipa alle manovre finlandesi

HELSINGFORS, 17.

Su invito del Governo finlandese, una rappresentanza della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale si è recata in questa capitale per assistere alle manovre militari.

La rappresentanza, che è giunta ad Helsingfors il giorno 11 e che è stata ospite di questa Guardia Civica, era composta dal commendatore Alessandro Traditi, luogotenente generale, dal comm. Carlo Cavini, e dal cav. uff. Alberto Borgia, consoli, dal cav. uff. Camillo Canali, centurione.

La rappresentanza è stata ricevuta con gli onori militari ed è stata accolta entusiasticamente. Nei tre giorni della sua permanenza a Helsingfors, durante i quali venne svolto un vasto programma militare, si sono succedute le più cordiali cerimonie, alle quali hanno anche partecipato tutte le Camicie Nere di questa città. Durante il ricevimento che la Legazione d'Italia ha offerto in onore della rappresentanza, un coro di signore finlandesi ha cantato «Giovinezza».

La rappresentanza è ripartita da Helsingfors lasciando in tutti una magnifica impressione di sè e i più vivi sensi di ammirazione per la Milizia Volontaria Italiana.

Violento conflitto in Rumania

PARIGI, 18.

Gravi incidenti si sono verificati l'altro ieri a Crisu Alb nel distretto di Humedioza in Rumenia. Avevano luogo le elezioni cantonali ed il Governo aveva deciso di ottenere ad ogni costo la maggioranza sul partito nazionale. In tutti i comuni dove il partito nazionale era in maggioranza, le elezioni furono sospese ed i capi del partito nazionale furono arrestati e le loro assemblee proibite.

Gli abitanti di Crisu Alb si riunirono per protestare contro questa illegalità ed un distaccamento di truppa al comando di un capitano venne inviato sul posto per sciogliere la manifestazione. Ma i cittadini rifiutarono di disperdersi ed un sottotenente colpì allora con un colpo di sciabola alla testa un cittadino che cadde a terra gravemente ferito. I manifestanti indignati si fecero minacciosi ed il capitano comandante il distaccamento dette ordine di sparare. Tre dimostranti sono stati uccisi e venti gravemente feriti.

Francia e Spagna si sarebbero accordate su Abd El Krim

MADRID, 17.

Secondo i giornali, il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità di esprimere le felicitazioni del Governo alla Delegazione spagnola alla Conferenza per il Marocco a Parigi per il fatto di aver ottenuto, fin dall'inizio delle conversazioni, che una delle questioni che dovranno essere risolte in primo luogo sia quella relativa alla posizione di Abd El Krim. La opinione dei circoli francesi a questo riguardi, al momento della sottomissione del capo ribelle, sembra aver cambiato ed avvicinarsi ora alla tesi sostenuta dal Gabinetto di Madrid.

Il petrolio di Mossul
Mezzo milione di sterline alla Turchia

BAGDAD, 17.

A termini del recente trattato l'Irak ha offerto alla Turchia e la Turchia ha accettato, mezzo milione di sterline, che rappresenta la capitalizzazione e la liquidazione da parte turca delle entrate che l'Irak trarrà dalla tassa sul petrolio di Mossul.

La questione di Tacna e Arica
Bellicosi propositi del Cile

ARICA, 17.

In seguito al fallimento del piano per troncare la questione di Tacna e Arica con un plebiscito, il Cile ha intenzione, secondo i circoli bene informati, di rioccupare militarmente il territorio contestato. Le truppe, che erano state ritirate d'ordine della Commissione per il plebiscito, ritorneranno, si dice negli stessi circoli, a rioccupare lo stabile stesso dove la commissione plebiscitaria ha tenuto le sue sedute.

Il Senato prende le vacanze

dopo aver approvato le leggi per la Marina

Il Presidente on. TITTONI apre la seduta alle ore 15.10.

La difesa della lira

Dopo che il segretario on. SILJ ha dato lettura del verbale della seduta precedente — che è approvato — e dopo la presentazione di alcune relazioni, il PRESIDENTE legge un'interrogazione del sen. Quartieri, il quale desidera interrogare il Ministro delle Finanze sulle voci corse riguardo l'onere che avrebbe sopportato il Tesoro per la difesa dei cambi, il Ministro Volpi così risponde: — « Non so le voci alle quali si riferisce l'interrogante siano mai state pronunziate; ma rispondo subito e categoricamente.

Nell'esposizione della politica finanziaria del Governo fatta alla Camera e nel discorso che ho avuto l'onore di pronunziare al Senato ho detto che il sacrificio del Tesoro per la manovra dei cambi è stato molto mite. Non ho ora alcuna difficoltà a fare delle cifre.

Dal luglio 1925 ad oggi, ossia durante tutto questo esercizio finanziario, dai conti che il Tesoro tiene sempre al corrente, credo di poter affermare che il sacrificio, *anzi la perdita del Tesoro fra il dare e l'avere nella manovra dei cambi, e cioè nell'acquisto e nella vendita della valuta italiana, non ha superato gli 80 milioni di lire, ossia 3 milioni di dollari e qualche cosa.*

Se si pensa che questa somma rappresenta la difesa di 40 miliardi di lire, che costituiscono il nostro commercio estero, il Senato comprende facilmente come il sacrificio sia stato minimo.

Il senatore QUARTIERI si dichiara soddisfatto e prende l'occasione per compiacersi con il Governo e con il conte Volpi perchè, con così lieve sacrifizio, nella difesa della nostra valuta, si siano ottenuti quei risultati che tutti sappiamo.

La votazione a scrutinio segreto

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto dei Bilanci delle Comunicazioni e delle Finanze e degli altri disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

Mentre le urne rimangono aperte, si inizia la discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Le leggi per la Marina

Approvati in blocco alcuni decreti aventi per oggetto argomenti diversi, si inizia la discussione delle tre leggi riguardanti l'ordinamento, l'avanzamento dei corpi militari e l'ordinamento dell'amministrazione centrale della R. Marina.

Ha, per primo, la parola il senatore DEL CARRETTO, il quale si trattiene a sostenere la opportunità di provvedimenti che estendano i servizi elettrici al Genio navale e facciano dipendere le relative scuole specializzate dallo stesso Genio navale.

Il senatore SECHI espone al Senato alcune sue considerazioni sulla carriera navale, soffermandosi specialmente su quella dei macchinisti, ed osservando che bisogna procedere con cautela nell'avanzamento dei gradi.

Le dichiarazioni dell'on. Sirianni

Il senatore AMERO D'ASTE, dell'Ufficio Centrale, illustra brevemente la sua relazione, e, dopo una rapida replica del senatore DEL CARRETTO, si alza a parlare il Sottosegretario ammiraglio SIRIANNI.

Egli dice che dopo le dichiarazioni da lui rese all'altro ramo del Parlamento, per ordine del Primo Ministro, si limiterà a trattenere il Senato sulle innovazioni principali considerate nei progetti in parola.

Queste innovazioni si concretano nella abolizione degli ufficiali della direzione macchine; nella trasformazione del Genio Navale e nella creazione di un nuovo Corpo tecnico, detto Corpo per le armi navali.

Queste riforme tendono a dare agli ufficiali una maggiore conoscenza pratica della nave, e agli ufficiali macchinisti una più completa tecnica.

Lo spirito della riforma

Però non soltanto da ragioni tecniche è stata suggerita questa riforma; ma anche da considerazioni di indole morale.

Usciti dalla stessa scuola, ufficiali di vascello e macchinisti, dopo cinque anni di vita comune, seguendo diverse strade, venivano a trovarsi in impari condizioni, con disagio morale dei macchinisti e con scapito anche di quel sentimento di disciplina che si desume non soltanto da un regolamento, ma anche da uno spirito elevato e dinamico, che viene dalla coscienza del paese, e che l'organismo militare deve essere in grado di capire.

Rispondendo ai vari oratori, il sen. SIRIANNI promette al sen. SECHI che si terrà conto della sua raccomandazione, relativa alla necessità di una lunga pratica professionale nella carriera del genio navale. Soltanto una piccola parte — il quinto dell'attuale ruolo — potrà avanzare senza l'esercizio pratico.

Dal Corpo del Genio Navale usciranno anche ufficiali addetti alle costruzioni navali.

La costituzione del Corpo delle Armi Navali è destinata a fornire il nucleo dello Stato Maggiore della Marina.

A proposito delle scuole, a cui ha accennato il sen. Del Carretto, l'oratore dice che è suo convincimento che il Comandante della Scuola meccanici debba essere un ufficiale di vascello, dovendosi egli occupare della disciplina militare, ma il suo coadiutore deve essere un ufficiale del Genio Navale.

L'on. SOTTOSEGRETARIO accenna, quindi, alla denominazione dei gradi che è stata aumentata per necessità e che risponde anche ad una consuetudine di fierezza di corpo.

Su la carriera degli ufficiali, afferma che al primo periodo — quello informativo — segue il corso di comando testè istituito.

La nuova attività della Marina

Concludendo, il senatore SIRIANNI dice che in questo periodo l'attività marinaresca delle nostre forze navali si è sensibilmente accresciuta, sotto il fervido impulso del Ministro della Marina.

La nostra Marina da guerra era prima costituita da 7 navi da battaglia, 1 esploratore, 3 esploratori leggieri, 14 cacciatorpediniere e 11 sommergibili. Abbiamo ora 6 esploratori, 7 esploratori leggeri, 27 cacciatorpediniere e 42 sommergibili.

L'attività di queste unità è stata, poi, in questi ultimi tempi, veramente notevole: le nostre navi hanno fatto circa 16 uscite, addestrandosi marinarescamente e guerrescamente.

Il bilancio per le costruzioni, poi, è stato aumentato di ben 160 milioni.

La nostra Marina non è numerosa; ma è proporzionata alle nostre possibilità finanziarie. Essa ha dei quadri ben costituiti ed un naviglio saldamente costruito: possiamo quindi guardare impavidi l'avvenire. *(Vivi applausi).*

Le leggi sono, quindi, approvate.

Sono stati anche approvati a grande maggioranza i disegni di legge votati a scrutinio segreto.

Senza discussione, passano i molti disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, che sono poi votati a scrutinio segreto ed approvati a grande maggioranza.

Le vacanze

Dopo brevi parole di saluto del Presidente TITTONI, il sen. VOLPI ringrazia il Senato per il contributo di collaborazione e fiducia all'opera del Governo *(applausi)*.

Il sen. SODERINI risponde, ringraziando il Presidente ed il Governo per le cortesi parole.

Al grido di « Viva il Re! » *(applausi vivissimi)* alle 18,10 la seduta è tolta ed il Senato prende le vacanze estive.

Grandiose dimostrazioni al Principe Umberto

nella patria di Francesco Baracca e a Bologna

Le feste di Lugo

LUGO, 17. — Col più caldo entusiasmo Lugo ha accolto ieri il Principe Ereditario.

Il treno recante S. A. R. è giunto alle 9,30 proveniente da Bologna. A ricevere il Principe, che era accompagnato dal suo Aiutante di campo generale Clerici, dal Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Dino Grandi e dal comandante il Corpo d'Armata di Bologna generale Sani, si trovavano i senatori Albini e Rava e gli onorevoli Frignani, Ezio Maria Gray e Chiarelli.

Quando S. A. R. il Principe Ereditario è apparso sul piazzale esterno della Stazione con il seguito, la folla che lo attendeva impaziente gli ha tributato una manifestazione delirante.

Alle 10,30 il Principe con il seguito si è recato a visitare la tomba del maggiore Baracca presso la quale ha sostato reverente facendo deporre su di essa una magnifica corona di fiori.

S. A. R. il Principe Umberto si è quindi recato in automobile, con le personalità del seguito e con le autorità che lo seguivano in altre autovetture a Sant'Agata, ove ha presenziato alla inaugurazione dell'Asilo infantile donato al Comune di Sant'Agata dalla famiglia Azzaroli.

Alle 12,30 in Municipio ha avuto luogo una colazione d'onore offerta dall'Amministrazione comunale.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe Ereditario ha assistito alla inaugurazione della sala e del Museo Baracca, quindi, dopo aver assistito allo sfilamento di un grandioso corteo di oltre 10000 persone con 16 musiche, si è recato a visitare la Casa del Fascio ove gli sono state tributate entusiastiche manifestazioni da parte dei fascisti e dei Sindacati in camicia nera e con i rispettivi gagliardetti.

Alle ore 17, il Principe Umberto ha presenziato la cerimonia dello scoprimento di una lapide murata sulla casa ove nacque Francesco Baracca.

Il Principe si è poscia recato ad inaugurare il Campo sportivo *Francesco Baracca*, dove, dopo la benedizione impartita da Monsignor Tribbioli, Vescovo di Imola, si è svolto un saggio ginnastico di esercizi collettivi.

L'entusiastico omaggio

BOLOGNA, 17. — Bologna era ieri tutta imbandierata per la visita del Principe Umberto. Alle 19,6 il treno reale è giunto in stazione.

Il Principe che vestiva la divisa di capitano di Fanteria, era accompagnato da S. E. Grandi, dal gen. Clerici e dal cap. Santori. Una prolungata ovazione e grida di « Viva il Principe Ereditario, Viva Casa Savoia » salutano l'arrivo del Principe Umberto mentre le musiche suonano la *Marcia Reale* e dal colle di S. Michele in Bosco sono sparate salve di artiglieria.

Dopo le presentazioni nella saletta Reale, adorna di fiori e di piante ornamentali, S. A. R. passa in rivista un plotone d'onore composto di tutte le rappresentanze del presidio di Bologna e della Milizia Volontaria: quindi esce dalla stazione. Una immensa folla attende nell'ampio piazzale ed appena il Principe appare gli fa una calorosissima ed entusiastica dimostrazione, mentre numerosi aeroplani volano a bassa quota.

Si forma subito un lungo corteo di automobili nella prima delle quali prende posto S. A. R. il Principe di Piemonte con il Sindaco, il generale Clerici e S. E. Grandi. Il tragitto dalla stazione a piazza Vittorio Emanuele si compie tra due fittissime ali di popolo che acclama tra un delirante entusiasmo il giovane Principe che, visibilmente commosso, saluta militarmente.

Una pioggia di fiori

Dalle finestre si sventolano fazzoletti e si gettano fiori.

Giunto in piazza Vittorio Emanuele il Principe è fatto segno ad un'altra calorosissima dimostrazione da parte dell'immensa folla che gremisce la piazza. L'automobile che reca il Principe entra a Palazzo d'Accursio davanti al quale presta servizio una guardia d'onore. S. A. R., accompagnato dalle principali autorità, sale in Municipio dove, nel salone, riceve il saluto di S. E. il Cardinale Nasalli-Rocca. Subito dopo il Sindaco comm. Puppini pronunzia parole di fervido omaggio portando al Principe l'entusiastico saluto della città.

Intanto nella piazza sottostante l'immensa folla di popolo reclama a gran voce il Principe Ereditario, che è costretto ad affacciarsi più volte al balcone insieme con S. E. il Cardinale Nasalli-Rocca, S. E. Grandi, il Sindaco, il Prefetto, accolto da entusiastici applausi e da evviva a Casa Savoia.

Il ricevimento al Circolo degli Ufficiali

Alle 21.30, dopo un pranzo in Prefettura, il Principe si è recato ad un ricevimento al Circolo Ufficiali. Una immensa folla attendeva nella piazza l'uscita del Principe Umberto al quale è stata fatta una calorosissima dimostrazione. Fra due fittissime ali di popolo l'automobile, a passo d'uomo, ha effettuato il percorso fino all'ingresso del Circolo Ufficiali. Quivi il Comandante la Divisione generale Piraino, comandante interinale del Corpo d'Armata, ha presentato a S. A. R. il Principe Umberto gli ufficiali del Presidio.

Alle 22,50 S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Teatro Comunale per assistere ad un concerto dato in suo onore e diretto dal maestro Guarnieri.

S. A. R. si è trattenuto fino al termine dello spettacolo, e alle 23,30 ha fatto ritorno in Prefettura, calorosamente acclamato lungo il percorso.

La visita in provincia

Ore 16. — Questa mattina alle 7.30 precise S. A. R. il Principe Ereditario è disceso dall'appartamento del Prefetto accompagnato dal proprio seguito insieme al rappresentante del Governo S. E. Grandi.

Il Principe prende posto in un'automobile avendo alla sua sinistra S. E. Grandi.

A Sant'Agata il Principe è accolto da tutto il popolo plaudente; alle ore 11 il Principe ha fatto ritorno a Bologna e si è recato direttamente all'Arcibasilica di Santo Stefano per visitare il « lapidario » e quindi è andato fuori porta Galliera a visitare il Collegio salesiano.

A mezzogiorno S. A. R. si è recato in Prefettura dove è stato servito un pranzo intimo. Alle ore 15 il Principe ha ufficialmente ricevuto le Autorità, i Sindaci e i Podestà della provincia di Bologna.

Il caso Cassinelli

La polemica tra l'on. Cassinelli e la Segreteria del Partito massimalista si prolunga.

Successivi comunicati fanno conoscere come la denunzia del Rosa, segretario e chauffeur dell'on. Cassinelli, si riferirebbe a pretesi colloqui dell'on. Cassinelli precedenti alle testimonianze del processo di Chieti e come da parte della Segreteria del Partito si sarebbero mosse tempestive contestazioni all'onorevole Cassinelli sulla sua attività.

L'on. Cassinelli, a sua volta, riconferma i seguenti punti di fatto:

1) il Partito non ha mai smentito, dopo marzo, la notizia della espulsione per la doverosa testimonianza di questo al processo di Chieti: e ciò appunto perchè si attendeva la data del 10 giugno;

2) si tenta sommergere il fatto politico nei pettegolezzi personali su pretesi rapporti tra i fascisti e l'on. Cassinelli. E si dimentica che la notizia di tali rapporti fu rimangiata dallo stesso delatore in data 11 giugno mentre è documentato che il Comitato che espulse (senza interrogarlo) l'on. Cassinelli non si occupò che della deposizione di Chieti;

3) il Partito massimalista soltanto *dopo qualche giorno dalla lettera di dimissione dell'on. Cassinelli, finalmente ammette di aver saputo che l'on. Cassinelli evitò un nuovo possibile attentato. Perchè non ne parlò subito?*

4) il Partito ancora nulla dice e spiega sulla telefonata falsamente attribuita a S. E. Acerbo.

Il nuovo Direttorio del Fascio fiorentino

FIRENZE, 17. — L'on. Marchi, commissario straordinario presso la Federazione provinciale fascista, secondo gli ordini ricevuti dal segretario generale del Partito, ha così costituito il direttorio del Fascio di Firenze: Chiostri on. Manfredo, Allimaccarani marchese Piero, Baroni rag. Guido, Bellini Alfredo, Bolognini Renato, Boncinelli Guglielmo, Della Gherardesca conte Volfredo, Guicciardini conte Piero, Moroni Lodovico, Narmotti dott. Carlo, Penca prof. Luigi. La carica di segretario politico del fascio sarà assunta dal commissario straordinario on. Marchi.

All'avv. Marsioli l'on. Marchi ha tributato un elogio e un ringraziamento per l'opera esplicata durante otto mesi di ininterrotta fatica.

I particolari dell'orribile tragedia di Napoli

Il cordoglio per la morte di Padovani - Altre 8 vittime

Aurelio Padovani

Magnifica figura di soldato, Aurelio Padovani aveva imparato a guardare in faccia la morte fin dall'alba ormai lontana della nostra rinascita nazionale. Fu anzi tra i primi italiani che dopo Adua furono ribattezzati dal fuoco in un episodio cruento ed eroico della nostra dura conquista coloniale: Sciara-Sciat.

Nella grande guerra fu eroico combattente più volte ferito e decoratissimo: la riscossa fascista lo trovò tra i primi assertori; nella Marcia su Roma fu condottiero di magnifiche schiere.

Son questi titoli di nobiltà che possono e debbono farci trascurare — in una ora tanto triste — i suoi ultimi contingenti dissensi che lo avevano allontanato dalla grande famiglia fascista, e il nostro cuore si riempie di infinita pietà se si pensi che l'eroico soldato è morto non già sullo spalto di una trincea o nel fervore di una battaglia, ma di una morte crudele e tanto diversa da quella che forse Egli nel suo ardore bersaglieresco aveva sognata.

Ci inchiniamo dunque sulla salma del capitano Aurelio Padovani, del bersagliere eroico di Tripoli e del Carso e ad essa inviamo il nostro mesto e riverente saluto.

Il raccapricciante salto nel vuoto

NAPOLI, 17. — Vi ho trasmesso ieri sera le prime affrettate notizie sulla tragica sciagura che ha costato la vita al capitano Aurelio Padovani, precipitato al suolo dall'altezza del quarto piano mentre si trovava con altri suoi amici sul balcone della sua abitazione, in via Generale Orsini, per l'improvviso crollo della balaustra.

Eccovi altri particolari del tragico fatto che ha suscitato in Napoli prima e in tutta la Nazione poi, la più profonda impressione.

Il 4 maggio ultimo scorso il capitano Padovani che abitava in Via Solitaria ed aveva uno studio tecnico industriale in Via Medina aveva trasferito casa e studio in una appartamento al quarto piano sito al palazzo Balestra in Via Generale Orsini a Santa Lucia ove appena da pochi giorni aveva completato l'arredamento della parte adibita ad ufficio e di quella destinata ad abitazione.

Ieri approfittando della ricorrenza di Sant'Aurelio alcuni degli amici intimi del capitano Padovani si sono recati a porgergli i loro auguri. Li riceveva nel suo studio il capitano Padovani mentre la sua gentile consorte trovavasi a letto per una lieve indisposizione. Fra gli amici erano il generale dei Carabinieri a riposo comm. Petella, il consigliere provinciale Luardi, l'avv. Gallo, l'ing. Ardovino, l'avv. Vetere, il rag. Schioppa, il prof. Cioffi, Alfredo De Filippis e molti altri.

Mentre il Padovani esprimeva agli amici i suoi più vivi ringraziamenti per la cordiale manifestazione di simpatia, dalla strada giungeva il rombo di numerosi motori di sidecars i cui conducenti sono ferventi ammiratori del capitano Padovani. Si trattava di cinquantacinque vetturette che erano state artisticamente addobbate con fiori e bandiere. Le grida di: Viva Padovani! cominciarono a risuonare, mentre la folla diventava sulla strada sempre più numerosa.

Il capitano Padovani e i suoi amici attratti dalle grida uscirono sul balcone della camera da pranzo, quella centrale dell'appartamento. Il Padovani affacciatosi al parapetto si fermava a contemplare la scena festosa. La balconata poggiava su tre pilastrini anch'essi di cemento, mentre l'inferriata, di quelle comuni, era infissa sul lastrone sottostante pure di cemento.

Ad un tratto mentre il festeggiato si accingeva a parlare la parte anteriore della balaustra sotto la pressione delle numerose persone che ad essa si appoggiavano, cedeva: e il Padovani e tutti coloro che gli stavano vicino trascinati nella spaventosa caduta, precipitavano nella strada sottostante.

Una scena terrificante

Lo spettacolo che si offerse alla folla fu semplicemente terrificante: i corpi dei disgraziati giacevano alla rinfusa insieme a pezzi di calcinaccio e di ferro contorto. Molti abitanti della via Orsini, attratti dalla manifestazione, erano ai balconi e alle finestre e assistettero quindi alla spaventevole scena. Una signora abitante al piano sottostante alla casa Padovani ci ha narrato che mentre trovavasi alla finestra vide i corpi dei disgraziati passargli davanti a pochi decine di centimetri stretti gli uni agli altri in una confusione di teste e di braccia tese in una suprema volontà di salvezza, durante quei pochi secondi, che sembrarono interminabili nella tragica caduta.

Il Padovani deve aver intuito qualche istante prima la catastrofe poichè uno dei superstiti lo sentì gridare rivolto all'ing. Arduini: « attento »; poi lo vide precipitare nel vuoto. Il giovane Bebè Amato tentò anzi di afferrarlo per la giacca ma poco mancò che anch'egli non venisse travolto. L'Amato infatti, semi-inebetito, rimase con le gambe penzoloni nel vuoto seduto sulla metà del balcone rimasto attaccato al palazzo.

Passato il primo momento di scompiglio provocato dalla catastrofe tutti si precipitarono in soccorso delle vittime che vennero rapidamente caricate sui sydecars presenti. Le vetturette ancora ornate di fiori, che dovevano servire a rendere omaggio al capitano Padovani, si slanciarono a corsa vertiginosa verso l'Ospedale dei Pellegrini provocando la più profonda impressione nella folla che gremiva le vie attraverso le quali passavano.

La triste notizia diffusasi come un lampo da Santa Lucia a tutta Napoli faceva correre al centro numerosa folla la quale poi si riversava verso il luogo della disgrazia. Quivi sulla strada si vedevano pezzi di cemento intrisi di sangue; larghe chiazze di sangue erano pure sul selciato. Sul posto si recavano

Il balcone funesto

subito le autorità cittadine, tra cui il Procuratore del Re, comm. Muggia, il Pretore del Mandamento, il Vice-prefetto, il Questore, il gen. Baistrocchi comandante la Divisione Militare e molti altri.

Poco dopo per il mantenimento dell'ordine pubblico giungeva di corsa una compagnia del 32. fanteria e più tardi un'altra dei bersaglieri.

Le vittime

Nel pio luogo intanto intorno al povero capitano Padovani i prof. Chiarolanza, Grassini, Tomatore, Anselmi e Ruggero, affannosamente tentavano tutti i rimedi della scienza per

La balaustrata crollata

strappare il valoroso alla morte. Il cap. Padovani non presentava apparentemente lesioni; solamente presso la radice del naso aveva una leggera ferita con pochi grumi di sangue attorno. Al ferito vennero fatte iniezioni di adrenalina, ma ad un tratto sul volto del prof. Chiarolanza tutti poterono leggere la triste realtà: il cap. Padovani era morto.

La notizia in un lampo dagli ambienti dell'ospedale si diffuse in tutta la città. La salma venne temporaneamente deposta in una scaletta del terzo reparto di chirurgia.

Frattanto i sanitari constatavano la morte di Salvatore Grasso, di Alfredo De Filippis, di Ferdinando Vetere e apprestavano i soccorsi ai feriti: Pasquale Ruoppo, prof. Nicola Cioffi, Francesco Iodice, Fortunata Decenza, portiera del palazzo n. 46 di via Orsini. Tutti costoro venivano ricoverati in condizioni più o meno gravi. Durante la notte come abbiamo detto il numero dei morti è salito essendosi agli altri aggiunti Salvatore Schioppa, Raffaele Esposito, Luigi Corcione, Antonio Muccillo e Giovanni Dell'Aquila.

Poichè la folla in via dei Pellegrini aumentava sempre più il gen. Baistrocchi, comandante la Divisione, dall'ospedale stesso telefonava l'ordine di inviare reparti di truppa a stendere i cordoni. E infatti poco dopo 300 bersaglieri giungevano e sgombravano la strada.

Vi ho già detto che la signora Padovani mentre si svolgeva l'affettuosa dimostrazione in onore del marito era a letto febbricitante. Ella ebbe però subito l'esatta percezione della catastrofe e precipitatasi alla finestra, vide l'orrenda fine del marito e dei suoi amici.

Il tricolore sulla salma del valoroso

Poco dopo, sebbene tutti la sconsigliassero, volle recarsi all'ospedale per vedere il suo Aurelio. La disgraziata signora entrò nel pio luogo proprio mentre si trasportava la salma a spalla nel sotterraneo della chiesa dei Pellegrini. Vinta la propria intensa commozione la signora, frenando i singhiozzi con uno disperato sforzo di volontà, espresse il desiderio che la salma prima di venire esposta fosse da lei stessa abbigliata. Allora la salma venne fatta risalire nel reparto chirurgia e verso le 22 la derelitta vedova deterse il cadavere e lo rivestì della grande uniforme di capitano dei bersaglieri con le quattro medaglie al valore sul petto e tra le mani la sua sciabola e il nero gagliardetto filettato di bianco della prima centuria « Aurelio Padovani ».

Sulla salma venne infine disteso il tricolore. Per tutta la notte Ida Ferroni Padovani vegliava il cadavere del suo Aurelio e con lei numerosi ufficiali dei Bersaglieri. Come si è detto infatti Aurelio Padovani, per molti anni aveva fatto parte dell'11.o Bersaglieri accasermato a Pizzofalcone, da quando cioè, diciottenne appena, si arruolò nel Corpo come allievo sergente. Egli fu a Sciara Sciat ed Homs, dove col suo reggimento si copriva di gloria.

Più tardi venne assegnato al battaglione ciclisti e quando terminò la guerra rimase per qualche mese all'antica caserma di Pizzofalcone, dove era stato da poco destinato al primo bersaglieri, che accoglieva parecchi ufficiali dell'11.o, già compagni d'armi di Aurelio Padovani.

Alle quattro di stamani arrivavano all'ospedale i camions militari per trasportare le salme nella monumentale Chiesa di San Francesco di Paola. La salma del Padovani veniva però trasportata da persone che più che amici, dell'estinto erano fratelli; e così anche la salma del giovinetto Corcione, veniva trasportata a spalla dai suoi parenti.

Durante il percorso una folla immensa di amici faceva ala ai feretri: il triste corteo giungeva in Piazza del Plebiscito mentre il cielo si imbiancava delle prime luci dell'alba.

I funerali a spese del Comune

Sempre portato a spalla dai fedeli amici il corpo del capitano Padovani veniva introdotto nel tempio monumentale parato a lutto, ove da stamane alle 11 è esposto alla vista della cittadinanza.

I funerali avranno luogo domani alle 10.30 dovendosi attendere l'arrivo di Umberto Padovani, impiegato presso la R. Tesoreria di Pola, e della sorella Orsolina, che trovasi a Pisa quale direttrice di quel R. Educandato Femminile.

In un primo momento si era pensato di esporre la salma del Capitano Padovani nella sede del Fascio di Napoli e della Federazione Provinciale Fascista, ed anzi il comm. Altesti ed il cav. Sbrana avevano recato questa offerta a nome del Partito e per disposizione del Direttorio Nazionale, il quale aveva telegraficamente ordinato che al morto fossero resi solenni onori fascisti, ma la vedova Padovani ha declinato l'offerta dei due luoghi giudicati troppo angusti ed ha pregato il generale Baistrocchi di far sì che la salma venisse deposta nella Basilica di San Francesco di Paola.

L'inchiesta sulla tragedia

Oggi il procuratore del Re comm. Muggia, il giudice istruttore capo comm. Novelli, ed il vice-questore comm. Capurso eseguiranno un sopraluogo e nomineranno i periti tecnici per assodare le responsabilità dell'imprenditore dei lavori di costruzione dell'edificio di via Generale Orsini.

Ieri sera intanto la Questura ordinava al commissario capo della Sezione San Ferdinando cav. Capobianco di procedere al fermo dell'imprenditore ing. Galli, ma costui non venne trovato nella sua abitazione, nè i familiari seppero dare alcuna notizia sul conto di lui — e noi la riferiamo a puro titolo di cronaca.

All'ultim'ora si apprende la voce secondo la quale il Gallo si sarebbe suicidato. Ma tale notizia, ripetiamo, merita conferma.

Le salme nella Basilica di S. Francesco di Paola

Ore 14. — Le salme sono state deposte nella cappella di sinistra di chi entra nella monumentale Basilica di San Francesco di Paola e precisamente in quella di San Carlo. Nel centro è la bara di Padovani di legno nero coperta di una ampia bandiera tricolore col capo rivolto all'uscita dalla Cappella. Sulla bara sono grandi fasci di garofani rossoscuri e bianchi. Una corbeille di garofani rossi è anche ai piedi della bara.

A sinistra sono deposte le salme di Vetere, Esposito, Schioppa, Grasso e Dell'Aquila. A destra sono quelle di Corcione, Mugilli e De Filippis. Ogni bara è coperta di fiori e vegliata da parenti ed amici. Continuano a giungere altri parenti delle vittime e si svolgono perciò di continuo scene strazianti.

A mezzogiorno il pubblico è stato ammesso a visitare le salme. L'affluenza è enorme.

Il telegramma del Duce...

Appena avuta notizia del disastro di Napoli e della tragica fine del capitano Padovani, S. E. il Capo del Governo ha diretto al Fascio napoletano il seguente telegramma:

« Tragica fine capitano Padovani mi ha impressionato e addolorato profondamente. In quest'ora di tristezza dimentico le vicende politiche napoletane e onoro e ricordo il capitano Padovani, eroico combattente della guerra d'Africa e della Grande Guerra; pioniero dei Fasci di Combattimento a Napoli e nella Campania; camerata delle prime lontane vigilie che sebbene formalmente in questi ultimi tempi fuori dei ranghi serbò proba il costume, intatta la fede, tenace il desiderio di rientrare nella grande famiglia fascista e di ciò ebbi recenti ripetute testimonianze. Io saluto commosso la salma di questo soldato che fu tra i primi a combattere per la nostra Causa. — Mussolini ».

Nobilissimo il comento del *Popolo d'Italia* al telegramma del Duce:

Il Popolo d'Italia *la cui intera famiglia, dal Direttore, al più umile gregario, stimò e amò sempre, superando ogni vicenda politica, Aurelio Padovani, non sapendo come meglio esprimere il proprio dolore per la tragica fine del valoroso camerata si associa di tutto cuore alle alte nobili parole del Duce.*

...e le condoglianze dell'on. Turati

L'on. Turati, segretario generale del Partito Fascista, ha così telegrafato:

« Famiglia Padovani, Napoli. — Nell'ora di tragico lutto invece che dire parole di vano conforto, il Direttorio del Partito ricorda di Aurelio Padovani le virtù di eroico combattente e l'onestà integra della sua vita civile. Anche se Egli si era da tempo allontanato dai ranghi del Partito il Fascismo non può dimenticare che Egli fu un generoso animatore e preparatore della faticosa vigilia. Con animo dolente il segretario generale del Partito. — Augusto Turati ».

Avviso di Concorso

UNIONE MILITARE

Società Anon. Cooperativa di Consumo e di Credito

ROMA

E' aperto il concorso per titoli e, occorrendo, per titoli e per esame, al posto di:

DIRETTORE COMMERCIALE

(Capo del Ramo Consumo)

con l'annuo stipendio di L. 30,000 oltre ad una interessenza da stabilirsi col candidato prescelto e tale in ogni modo da assicurare un minimo di reciproca soddisfazione.

I titoli dovranno comprovare le attitudini del candidato a coprire il posto messo a concorso.

Le domande di ammissione, redatte in carta libera, dovranno essere inviate in piego raccomandato all'Unione Militare, indirizzandole al Regio commissario, Via Tomacelli, Roma, non più tardi del 20 luglio 1926 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non inferiore ad anni 25 nè superiore ad anni 50, e propria fotografia;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di buona costituzione fisica;

d) certificato generale negativo del casellario giudiziale di data non anteriore al 1. giugno 1926;

e) certificato di moralità e buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune o dei Comuni dove il concorrente ha dimorato nell'ultimo biennio;

f) tutti quei titoli di studio e tutti quei certificati di impieghi occupati o di servizi prestati, che valgano a dimostrare nel candidato le attitudini e la capacità specifica a ricoprire il posto di Direttore Commerciale nell'Unione Militare.

Il concorso potrà essere chiuso anche senza che si proceda a nomina alcuna: ciò quando, a suo insindacabile giudizio, la Commissione giudicatrice del concorso, nominata e presieduta dal Regio Commissario sottoscritto, non riscontrasse tra i candidati quello avente tutti i requisiti richiesti.

Il candidato prescelto dovrà prestare una cauzione di lire ventimila.

I documenti saranno restituiti in piego raccomandato.

Roma, giugno 1926.

IL REGIO COMMISSARIO
Morrone

Sindacato Italiano Infortuni

Sindacato di Assicurazione Mutua per gli Infortuni degli Operai sul Lavoro

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 4 luglio 1926 presso la Sede Sociale in Roma Piazza Adriana 31, alle ore 8 in prima convocazione, e ove occorra, alle ore 10 in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1) Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Approvazione del Bilancio per l'esercizio 1925;
4) Varie.

Parte straordinaria:

5) Autorizzazione per l'esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura.

IL VICE PRESIDENTE *Franchini*

La leonessa incatenata: Emilia Bronté

Non bisogna prendersela con la realtà; se frequentemente si ripete, se troppe volte si compiace del comune, del banale, dell'infinitamente ovvio e monotono, spesso anche si slancia alla creazione di persone, di cose, di situazioni che la fantasia la più sfrenata non saprebbe sognarsi. Ad una Francia inondata dai barbari essa fa sorgere una vergine guerriera; in mezzo ad una pianura innalza una montagna; fa nascere nell'Inghilterra vittoriana lo spirito di Emilia Bronté.

L'Inghilterra vittoriana! non è davvero il caso di rievocarla qui; sebbene la tentazione ci sarebbe. Ma troppi hanno fatto il ritratto della grettezza, della *pruderie*, del cattivo gusto, dello scetticismo mascherato sotto l'austerità dell'ipocrisia; ancora è vicino a noi il quadro maestrevole che ne fece, forse con tinte alquanto caricate, lo Strachey; e se ciò non fosse, basterebbe ricorrere alle memorie dell'epoca « umbertina », che ne aveva tutti i difetti senza virtù.

In un tale secolo, in un tale paese, nacque l'autore di « Wuthering Heights ». In altri tempi, sotto un altro cielo, il suo meraviglioso ingegno si sarebbe elevato a ben altro livello; con Saffo, ella avrebbe tessuto immortali ghirlande ad Afrodite; in Palestina avrebbe, profetessa, cacciato gli Assiri; in Russia, ieri, si sarebbe trovata nelle prime file dei nemici della tirannia.

Albione l'ha soffocata.

I paesi cattolici, pur tra l'imperversare di tanta mediocrità, trova nel chiostro un innocuo sfogo per l'ardore traboccante di queste vergini ribelli; e il mondo, se perde una poetessa,. è più ricca d'una santa. Il Protestantesimo inglese, con atroce ironia, ha aperto i cancelli dei conventi, togliendo l'unico asilo di rifugio dal freddo carcere ch'è il mondo e ciò per colmo, nel momento stesso in cui il numero delle donne doveva cominciare a superare, spaventosamente, quello della popolazione maschile. Povere britanniche zitelle! Vi è proibito l'innocente culto degli altari di Dio; che altra cosa vi rimane, se non di scrivere romanzi?

* * *

Nessuna sofferenza può essere più atroce di questa: sentirsi chiamati alla grandezza, e dover passar la vita tra la mediocrità. Emilia Bronté sapeva di essere grande, aveva la misura della sua sofferenza.

O dreadful is the check — intense the agony —
When the ear begins to hear, and the eye [begins to see;
When the pulse begins to throb — the brain to [think again —
The soul to feel the flesh, and the flesh to feel [the chain (1).

Cercò nell'arte la liberazione; le sue liriche, appassionante e accorate (che oggi si trovano in tutte le antologie), furono stampate: della unica edizione, si vendettero due esemplari, gli altri, per desiderio dell'autore, furono distrutti. Il mondo che aveva dimenticato Byron e che pendeva dalle labbra di Tennyson, non poteva prestar orecchio alla voce della genuina passione. Il pubblico che dava ricchezze alla signorina Braddon, non aveva un soldo per togliere alla noia della provincia una autentica scrittrice. Così rimase a casa, tra la noia gelida e mortale, accanto al padre, prete protestante, mediocre poeta, liberale sfegatato; al fratello ubbriacone *bohémien* e stupidamente borioso; alla sorella minore, scrittrice anche lei, ma, come i maschi della famiglia, senza l'ombra del talento. Carlotta, la maggiore, più fortunata, potè andarsene nel mondo, come governante, a Bruxelles; il successo arrise ai suoi primi sforzi. A casa, Emilia languiva, morì. Tisi, dicevano i medici, i saccenti. Ma non sono le malattie che uccidono; esse vengono quando già lo spirito vitale se n'è andato, e prendono possesso, come i vermi e le formiche, d'una carogna.

A quale secolo, a qual paese, fu dato maggior numero di poeti veri, che alla Inghilterra dell'800? E tutti furono poi spezzati crudelmente nel fiore degli anni! Non con i tormenti, non con le privazioni del corpo; una sola volta, coll'ergastolo: giacchè per la poetoctonia basta un'arma semplice, dall'apparenza mite, ma più mortale di mille veleni, più atroce della fame: la Prosa.

La fama della sorella Carlotta (autrice di quella famosa « Jane Eyre » la quale, adattata ai teatri di provincia, ancora oggi piace tanto alle governanti americane) oggi poco letta e pochissimo stimata, salvò forse dall'oblio totale il nome di Emilia, sinchè l'assoluta superiorità dei suoi pregi non fu riconosciuto, prima, dal poeta « spasmodico » Sidney Dobell; (2) poi, con più larga risuonanza, Swinburne riconobbe la sua grandezza; e Matteo Arnold le dedicò versi immortali:

. . . . she,
(How shall I sing her?) whose soul
Knew no fellow for might,
Passion, vehemence, grief,
Daring, since Byron died,
That world - famed son of fire? she, who sank
Baffled, unknown, self - consumed;
Whose too bold dying song
Stirred, like a clarion-blast, my soul ».

Quando si ricorda l'ammirazione che ebbe l'Arnold, il più grande critico della Inghilterra moderna, per l'opera di Byron, l'importanza di questo confronto diventa evidente.

* * *

Wuthering Heights, prole unigenita di questo sublime ingegno, è un libro che difficilmente si lascia riassumere; descrive la rovina gradata, quasi totale, di due famiglie alle mani d'uno di quegli esseri spaventosi e dominatori che ebbero tanto fascino per la letteratura romantica dell'Inghilterra. Heathcliff è figlio di « Frankenstein » e nipote di « Manfredo ». Egli è talmente terribile, che, a libro finito, noi ci rifiutiamo di credere alla sua esistenza; si esprime con una franchezza di brutalità che non ebbe mai il peggiore dei Neroni:

« Non ho pietà! Non ho pietà! Più i vermi si contorcono, più bramo di schiacciar loro le viscere! Più aumenta il dolore, più io rafforzo il supplizio! »

Per questa ragione è quasi necessario leggere il libro in una sola seduta. Letto così, si può comprendere l'entusiasmo, forse un po' esagerato, che ha indotto un critico sobrio come il signor Léon Daudet, a paragonarlo ad... *Amleto*. A malgrado di innegabili lunghezze (anche l'*Amleto* ne ha!) l'impressione è indimenticabile.

Una vecchia amica di Emilia raccontò una volta che questa amava far mostra della fierezza d'un suo cane, facendolo diventare frenetico, e ruggire con la voce d'un lione. « Era — aggiungeva la vecchia signorina — uno spettacolo terrificante entro le mura d'un banale salotto ».

Sfido io. Era il ruggito della leonessa.

HENRY FURST

(1) « O terribile è la scossa — intensa lo strazio — Quando l'orecchio comincia a sentire, e l'occhio a vedere; — quando il polso comincia a battere — il cervello a ripensare — L'anima a risentire la carne, e la carne a risentire la catena ».

(2) Il Dobell ha anche il merito, maggiore negli occhi degli Italiani, di essere stato l'ideatore e il fondatore della « Society of the Friends of Italy » che tanta parte ebbe nel risorgimento italiano.

(3) « Come la decanterò? la cui anima non ebbe per potenza il suo pari, nè per passione, veemenza, dolore, audacia, dopo che Byron morì. Quel celeberrimo figlio del fuoco — colei, che cadde delusa, sconosciuta, consunta; la cui canzone morente, troppo temeraria. Rimoveva, come suon di tromba, l'anima mia ».

Dall'elegia: Haworth Churchyard. Il Linati, nel suo bell'articolo sul « Corriere della Sera », parla d'un *saggio* dell'Arnold sulla Bronté.

Dove mai avrà pescato questo saggio? Lo dia subito alla luce, poichè è certo inedito.

(4) Oggi il lettore italiano può scegliere tra due traduzioni di questo romanzo. L'una, sotto il titolo di « La Tempestosa », è uscita dalle stampe della Casa Alpes a cura di Enrico Piceni, simpaticamente tradotta. L'altra traduzione sarà pubblicata da Treves. Ma che curiosa idea far parlare un contadino inglese in questo modo: « Ma sa scià le una bona a niate e no va a pena de perde o fiato! ». Così il traduttore tedesco di Proust ha fatto parlare la Françoise in un ricco dialetto berlinese. Dove si va a finire a questo passo? Sono « brutti difetti ed »... Non è certo questa la migliore maniera di dare il « tono locale ». Il traduttore ci racconta che ha, coscienziosamente, provato i dialetti d'ogni regione d'Italia, prima di scegliere il genovese. Senza tanto cercare, avrebbe forse fatto meglio di scegliere l'italiano semplice e casalingo.

La bibliografia è difettosa. Manca il migliore libro sulle sorelle, quello dell'abbate. Dimnet; manca l'opuscolo di Swinburne. La biografia della Gaskel si legge oramai soltanto nella « Haworth » edizione del 1902.

Spunti di vita napoletana

NAPOLI, giugno.

Passione sportiva

Ho constatato de visu, in queste ultime settimane, un fenomeno che finora poteva sembrarmi esagerato dalla retorica delle gonfiature giornalistiche.

Ho constatato cioè, in queste settimane del "Giro ciclistico d'Italia,, che la diffusione dell'educazione sportiva, che il sorgere, anzi, di una coscienza sportiva in tutti gli strati del popolo, anche in quelli più refrattari, come i meridionali, è un fatto indiscutibile di cui ai filosofi nostrani, fossilizzatisi nella sedentaria vita contemplativa dell'Accademia; non resta che prendere atto e, se possibile, rassegnarsi.

La febbre, il "pathos,, con cui la gioventù nostra, quella del popolo in ispecie, segue gli avvenimenti sportivi, ha raggiunto addirittura il parossismo in questi giorni di competizioni del "Giro d'Italia,,.

Discendere in questi giorni le scale di una redazione di giornale, significava vedersi assediato da una folla di aspettanti che vi tempestavano di domande sui risultati dell'ultima tappa. E ho visto ogni sera schiere di fanatici trepidare per le "guigne,, di Girardengo; e ho conosciuto l'esultanza di altri per le "magnifiche performance,, di Binda; e mi sono domandato se questo fenomeno di esaltazione delle energie fisiche della razza non andasse salutato lietamente, se questa febbre sportiva che ha ormai preso anche le classi più umili, non dovesse essere accolta come un benefico indizio di evoluzione del nostro popolo, per virtù del nuovo clima di giovinezza e di forza in cui vive oggi l'Italia, verso forme più sane e belle e progredite di educazione civile.

Oggi a Napoli la passione sportiva è in pieno sviluppo. Le nostre associazioni sportive si affermano vittoriosamente in competizioni nazionali ed internazionali. Lo sport marinaro risorge e i nostri vogatori, a Nizza o nelle acque del nostro golfo magnifico, strappano la vittoria ai più agguerriti equipaggi internazionali; in tutte le altre forme di sport, dall'italianissimo giuoco del calcio, fino a pochi anni fa ignoto fra noi, alla classica atletica, all'ippica, lo sport in ogni manifestazione risorge oggi a Napoli, non più privilegio di pochi appassionati, ma palestra in cui si temprano i muscoli e la volontà di tutto un popolo.

E quando si pensi alla repulsione che fino a qualche anno fa avevano queste nostre popolazioni meridionali specialmente, per ogni manifestazione sportiva — imbevute com'erano del quietismo statico e adiposo di una propaganda che diventava ogni giorno più bestiale e che attraeva i giovani verso il circolo vinicolo e la bisca, fomiti di deperimento fisico e di infezione morale — si deve davvero rilevare e salutare questo risorgere del culto per lo sviluppo fisico e per la perfezione della razza come un indice di sicura elevazione civile del nostro popolo.

Una lapide a Napoleone Colajanni

I giornali non ne hanno quasi parlato. E Napoleone Colajanni fu giornalista valoroso e collaborò, fino alla sua morte, a molti quotidiani della penisola.

L'ho saputo così per caso, ierisera, da un suo fedelissimo, uno di quelle vecchie figure della primavera irredentista napoletana, rimaste legale fino alla grande guerra di redenzione — anche nelle ore più grigie della nostra umiliazione nazionale — agli insegnamenti dell'Imbriani.

La lapide commemorativa verrà murata, con semplice quanto austera cerimonia, presso la casa dove il "professore,, visse e lottò per lunghissimi anni, lassù al Corso Vittorio Emanuele, di fronte al magnifico golfo partenopeo.

Roberto Mirabelli, che fu legato a Napoleone Colajanni più che dalla comune fede mazziniana, dal comune intenso amor di patria, pronunzierà, da par suo, il discorso commemorativo.

Egli dirà, forse, che la natura è stata malvagia con Napoleone Colajanni: l'ha rapito nel '21, sulla breccia, quando egli ancora strenuamente combatteva con la penna, la parola e l'azione perchè l'Italia uscisse dalla prostituzione in cui la demagogia l'aveva gettata, perchè l'Italia vaticinata da Mazzini si realizzasse.

Roberto Mirabelli dirà, forse, che lo spirito del Maestro, assurto agli empirei dei grandi idealisti del nostro Risorgimento, gioirà oggi nella visione di questa Italia finalmente risorta, che mazzinianamente si educa alla religione della patria, si eleva nella sublimazione del lavoro in essa e per essa fonte di prosperità e di benessere.

Ma i giornali non ne hanno quasi parlato. Neppure l'organo degli "scugnizzi,, della repubblichetta borghese che quel grande spirito sfiderebbe a sangue in vita e che oggi maledirà per aver infangato il passato glorioso di una fede che fu sempre e soprattutto fede italiana.

M. L.

L'ASCOLTATORE DISSENZIENTE

"La donna e il suo demonio,,

Due cose sono pericolosissime: le armi credute scariche... e le parabole.

Quelle possono sparare da un momento all'altro: le parabole possono esplodere improvvisamente in una morale assai diversa da quella per cui furono caricate.

* * *

Anche con una parabola si rischia di piantare un proiettile morale o immorale nel cuore e nel cervello di chi ascolta.

* * *

La cronaca, però, non registra nessun ferito grave, dopo la conferenza al Circolo Roma.

Il merito — se l'avvenimento è stato incruento — è tutto di Rossana. Con la dolcezza serena della sua bella voce e con alcuni lirici scatti di passione ha fugato, soprattutto, il pessimismo che c'era in quelle parabole di Gabriella Neri ch'ella ha lette e deliziosamente commentate.

* * *

Prima parabola:

Un fiore, caduto dal feretro di un bel giovane, non è raccolto da alcuno del corteo, per timore di "jella,,.

Lo raccoglie una piccola mendicante: e il bel defunto va a trovare la fanciulla per dirle, dopo una notte d'amore, un addio definitivo: « Piccola, poni mente che l'eternità d'amore non esiste neppure tra i morti! ».

Questa è la "morale,, che Gabriella Neri ricava dalla originale parabola.

Noi pensiamo: un vivo, al posto del morto, sarebbe almeno ritornato l'indomani.

Morale nostra, ad uso della fanciulla: "Chi lascia la via vecchia per la nuova...,,

* * *

Altra parabola: il Figliol Prodigo, a completamento di quella evangelica:

« L'interesse della figura del Figliuol Prodigo non istà nel fatto che egli sia ritornato alla casa paterna, ma in quello che ne sia novellamente uscito, il che la parabola ortodossa evita di narrare ».

Qui c'è un puro errore di anagrafe.

Il Figliol Prodigo del Vangelo ci scrive per farci sapere ch'egli non ha nulla a che vedere con quel suo omonimo che, per consiglio di Gabriella Neri, scappò nuovamente da casa.

* * *

Come supplemento della parabola evangelica del Figliol Prodigo e delle feste domestiche in suo onore con uccisione del più bel vitello, ci convince maggiormente la quartina di Tristan Bernard:

On tuait le veau gras, et l'on faisait la noce.
Et la vache disait: « Ça va bien! Ça va bien!
Ces gens qui retrouvent leur gosse
Commencent par tuer le mien ».

* * *

E, finalmente, « la donna e il suo demonio ».

« Il demonio della donna è il piacere ».

Parabola nostra: « Una volta una scrittrice di parabole volle liberare la donna dal suo demonio. E la donna divenne un mannequin per la vetrina della Rinascente ».

* * *

La gentile conferenziera ha aggiunto una teoria sua, in opposizione a quella di Gabriella Neri.

Secondo Rossana, il demonio della donna non è il piacere, ma la curiosità.

Rossana, la quale sa quanta ammirazione abbiamo per lei come scrittrice, pensatrice e oratrice, Rossana che è un'intellettuale di molto spirito, ci permetterà una impertinente constatazione: il pubblico, prevalentemente femminile che gremiva la sala del « Circolo Roma » era stato sospinto ad accorrervi proprio dalla curiosità: per l'oratrice e per l'argomento.

E non ha compiuto affatto, per questo, un atto demoniaco.

Al contrario!

Tant'è vero che Rossana stessa ha voluto premiarlo con una conferenza deliziosissima.

TODDI

Angoli della vecchia Bologna

Osservatorio - Belle donne e romanzi - All'insegna dell'"Offesa di Dio,, - Hans Barth e gli Achei - "La vispa signorina Eva,, - Quel che si può trovare in una bottega d'oggigiorno - Le sartine bolognesi e la libera uscita.

La taverna all'insegna dell'"Offesa di Dio,,

BOLOGNA, giugno.

(*Som.*). — Il « *rigagnolo* » che lo Stecchetti ha celebrato nei richiami nostalgici delle «Memorie bolognesi», non si scorge più per la dimessata Via Toschi, nemmeno quando piove a rovesci. Ma la strada che corre parallela al Pavaglione verso l'antico « Mercato di mezzo », conserva nel tratto superstite il suo aspetto caratteristico. Ed è su un angolo di Via Toschi che v'invito a soffermarvi in questo pomeriggio afoso che fa le vendette tardive di una primavera burrascosa. E' un osservatorio che offre le più gradevoli attrattive...

* * *

Lì dal *voltone*. L'ingresso secondario del Palazzo delle Poste, quello che conduce alle cabine del telefono è un porto di mare... Vi prego di notare che le belle donne dànno una forte percentuale fra gli utenti del telefono. V'invoglia una rassegna di bellezze muliebri? Date un'occhiata alla mostra permanente di celebrità femminili — formato cartolina — disposta in bell'ordine nelle vetrine della sua bottega da Mario Piazza, libraio, romanziere e filosofo. Sono gli ultimi giorni e la mostra è una documentazione eccellente dei progressi della fotografia nei processi moderni di adulazione. Tutti sanno, d'altronde, che non c'è nulla di meno obiettivo di... quello di una macchina fotografica manovrata da un professionista. Se lo preferite, vi accompagnerò a far quattro chiacchiere col padrone di bottega: un *causeur* simpaticissimo, che non è uso a farsi pregare e, da buon livornese, ha lo scilinguagnolo sciolto. V'offrirà, a scelta, una fiorita dissertazione sui Bentivoglio che gli hanno dato materia per un romanzo storico, giudicato con schietto favore da chi lo ha letto nella prima copia dattilografata; o una diatriba contro il padrone di casa che lo costringe a emigrare, con tutti i suoi libri e col vecchio Lalà — il cane più deforme e più affettuoso che abbia mai incontrato per le vie e sui palcoscenici del mondo — fin laggiù nel Frassinago, oltre Porta Saragozza...

* * *

Quel padrone di casa, con tutta probabilità e a dispetto delle giaculatorie labroniche del buon Piazza, passerà ai posteri per uno almeno degli sfratti, notificati quando decise di abbattere il suo vecchio palazzo, e mantenuti anche quando trovò più conveniente lasciarlo in piedi, previa una grattatura a fondo dell'intonaco che mascherava una bella e compatta muratura di vecchi mattoni duri come il macigno. Lo « sfratto » che farà epoca è quello dato agli ultimi *conduttori* della famosa taverna bolognese all'insegna del l'*Offesa di Dio*. Per la onesta verità la fama di questa osteria di infimo ordine s'era accreditata più fuori che qui. I bolognesi se ne ricordavano appena quando dovevano servirsi del termine di raffronto meno lusinghiero, per ispregiare una mensa male imbandita ,o se erano in vena di suscitare una bella risata, in una libera conversazione d'amici forestieri, raccontando un'avventura paesana di stile grassoccio.

La gente di fuori, invece — quella informata del viaggio... spirituale del tedesco italofilo Hans Barth attraverso gli spacci di vino più o meno schietto dalle Alpi al Lilibeo — se la immaginava come un monumento nazionale o qualche cosa di simile.

Coraggio! una ventina di passi su per l'erta acciottolata di Via Foscherari e lì dietro il pilastro del *voltone*, ecco l'usciolino del « tempietto » all'insegna profana. L'uscio è serrato; ma attraverso le spranghe della bassa finestra inferriata potete farvi un'idea del locale. Col « San Michele » — si chiama così il trasloco dei mobili — ha perso ben poco delle sue caratteristiche: lungo le pareti delle due stanzucce tenebrose non c'erano che due o tre tavoli rozzi e delle panche...

Parecchi anni fa c'è passata e ripassata in quel sotterraneo una *compagnia* di bohèmiens giovani di belle speranze quasi tutte realizzate, poi la clientela s'è cambiata e non a vantaggio del locale. A qualunque ora del giorno e anche della sera, quando Via Foscherari s'immerge nella tenebra e il lumicino acceso sotto il tabernacolo della Madonna nel pilastro del Voltone, sembra, a distanza, il lumicino della fiaba, attraverso le inferriate si diffondevano gli echi di discussioni clamorose. A tal punto che un bel dì il padrone ha dovuto inchiodare un cartello alle pareti: *E' proibito parlare di politica*...

Si dice che all'« Offesa di Dio » si mescesse del buon vino. Lo afferma anche il Barth chiudendo la rievocazione dell'episodio boccaccesco dal quale la taverna s'ebbe la stranissima insegna. Così lo racconta il piacevole scrittore tedesco che aveva trovato nel succo della vite italica un ottimo surrogato della bionda cervogia paesana:

« Il nome di *Offesa di Dio* deriva da un'avventura tragicomica, toccata ad uno dei precedenti proprietari dell'osteria. Il buon uomo aveva la fortuna (o la sfortuna che dir si voglia) di sorprendere la sua legittima consorte in un colloquio un po' troppo intimo con un cliente. Sopra la colpevole coppia pendeva un Crocifisso. Qui il lettore pensa che il marito oltraggiato abbia subito afferrato il coltello. Errore. Il pio uomo e coniuge modello rivolse alla sua donna col tono del più aspro rimprovero le seguenti parole: « Che tu faccia torto a me, cara moglie, passi! ma non ti vergogni d'offendere Iddio? ». Da quel tempo il localino non si chiamò più che « l'offesa di Dio » e invece del sangue che così facilmente scorre in Italia nei drammi d'amore seguitò a scorrere nello stanzino, il rosso umore delle viti bolognesi ».

La taverna è scomparsa in silenzio e senza rimpianti. Solo il Presidente degli Achei, nell'ultima ma non definitiva edizione dell'aureo *vade mecum* dei suoi adepti ,dedica un commosso necrologio al « tempietto bacchico » soppresso. Ma degli Achei e del loro inafferrabile Presidente — il dott. Ezzelino Magli — che continua imperterrito ad attraversare gli oceani sui grandi piroscafi in attesa di potersi imbarcare come medico di bordo sul primo « Norge » in partenza per il Polo, diremo un'altra volta come si conviene.

Gli Achei, immortale istituzione petroniana e mondiale, hanno la loro sede centrale in cima alla Torre degli Asinelli, e per oggi non è conveniente allontanarsi da quest'angolo della vecchia Bologna perchè...

* * *

Il perchè ve lo dirò fra poco. C'è un'altra bottega in questo crocevia, che ha fermato l'attenzione di uno straniero, durante un suo pellegrinaggio spirituale, ma non alla maniera di quello del Barth e che è quotidianamente la mèta di un pubblico d'*élite*. Le cronache letterarie di questi ultimi tempi hanno segnalato il più recente volume del Craig sulle librerie d'Italia. Anche lui ha fatto a tappe il giro del nostro bel paese ma non ha visto le taverne; s'è fermato nelle botteghe dove si smercia il pane dello spirito, rincarato anch'esso, perchè oggi è un lusso mulinare idee nel cervello... Della tappa bolognese il Craig ricorda con compiacenza una sosta nella libreria della « vispa signorina Eva »: la signorina Eva Veronese, per intenderci. Vi punge vaghezza di farne la personale conoscenza? E' qui a due passi... Una bottega di antichità? No! una libreria... Una delle vetrine racchiude è vero, gli oggetti più svariati: dal vaso giapponese al *bibelot* prezioso: un monile, un gioiello di Capodimonte, un sigillo antico; dal Cristo scolpito nell'avorio al merletto antico, al ventaglio dell'Impero, alla miniatura deliziosa... Ma nell'altra, guardate: è una mostra di rarità bibliografiche. Avanti pure! Un giro attorno al banco centrale che apre un doppio corridoio e sorregge il superfino della produzione di minor conto del mercato editoriale: il banco, simbolo superstite del primo nucleo sul quale Francesco Veronese, il padre della attuale proprietaria organizzò la fortuna della fiorentissima azienda. Troverete certamente qualche cosa che fa per voi. Se non vi tenta lo scrigno trasparente che racchiude un medagliere cospicuo e una bella raccolta di monete d'ogni età accresciute di pregio dalla svalutazione di quelle che corrono, date un rapido sguardo alle scaffalature cilestrine che fasciano le pareti: lo scibile umano vi ha la sua più completa rappresentanza: dall'incunabolo alla più scrivettata edizione moderna; dalla poderosa opera scientifica al più digeribile dei trattati di filosofia, al romanzo d'avventure, all'ultimo « vient de paraître ». La più eclettica decorazione di quadri, di bronzi, di ceramiche s'alterna da una raggiera all'altra degli scaffali. Ce n'è per tutti i gusti, se non per tutti i borsellini. Tre soltanto dei ritratti incorniciati sono esclusi dalla vendita: i numi tutelari dell'azienda. Quello racchiuso nel cerchio della cornice dorata e appeso in fondo dietro al pulpito sul quale troneggia la « vispa signorina Eva ». E' il ritratto del signor Francesco Veronese dipinto dal Sala. E i due ingrandimenti fotografici di pregevole fattura: il ritratto del giovane Veronese che dorme l'ultimo sonno lassù in un glorioso cimitero di guerra fra i compagni del sacrificio sublime e quello di Benito Mussolini.

Questa bottega di libraio, tra le « curiosità », vi offre anche quella della sua clientela più fedele: una schiera di bibliofili nei quali potrete riconoscere le più spiccate personalità bolognesi e autorevoli personaggi di fuori che non mancano mai di fare una visita alla libreria quando sono di passaggio per Bologna.

Ai loro tempi furono tra i più assidui frequentatori il Carducci, Severino Ferrari, il Guerrini, l'Oriani, Luigi Rasi. Oggi vi potete incontrare il Supino, il Sorbelli, Testoni, Ettore Romagnoli, Oreste Trebbi, il prof. Putti, il Meiani, l'on.le Oviglio, Missiroli, il Binazzi, Varaldo, lo Fangarini, il prof. Nino Samaia, Tirelli, i librai e gli editori più autorevoli; il summentovato dottor Ezzelino Magli, medico, esploratore, uomo di lettere, autoeditore e presidente degli Achei.

L'elenco potrebbe continuare a lungo se la memoria mi servisse.

* * *

Un cinguettio di passeri, un brusio d'alveare... Che cosa succede? Ah! la promessa! me n'ero dimenticato. Venite a vedere: non per nulla v'ho detto dianzi che quest'angolo della vecchia Bologna è un osservatorio di prim'ordine. E' l'ora dell'uscita delle sartine della più grande officina di eleganze muliebri: il piccolo esercito si slancia dal portone semichiuso, come da una trincea, alla conquista della sua parte di vita e di gioia in quest'ultima ora crepuscolare che dà alla città la più pittoresca animazione. Un po' di rosso alle labbra, una carezza vellutata di cipria, borsette che si chiudono con un colpo secco dopo un'ultima domanda allo specchio compiacente, e via di corsa. Vicino o lontano c'è qualcuno che aspetta.

Un professore tedesco e l'Accademia dei Lincei

Nel giugno dell'anno scorso, su proposta della Categoria V della Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali della R. Accademia Nazionale dei Lincei, il prof. Lodovico Aschoff dell'Istituto patologico dell'Università di Freiburg i. B. fu nominato Socio straniero della nostra maggiore Accademia scientifica.

Comunicatagli tale onorifica nomina, che è concessa solo alle somme personalità delle Lettere e delle Scienze, l'Aschoff rispondeva, in data 10 agosto 1925, che egli l'avrebbe accettata non appena gli fosse stato assicurato, che la R. Accademia dei Lincei non avesse partecipato alle deliberazioni adottate in Parigi nel novembre del 1918 e in Bruxelles dal 18 al 28 luglio del 1919 con le quali gli scienziati tedeschi e austro-ungarici furono esclusi dai consessi scientifici internazionali, o che essa avesse ritirato la propria adesione.

Per ogni uomo di buon senso, che non fosse stato un tedesco, sarebbe stato evidente che un Paese come l'Italia non poteva aver ritirato nè ritirare la propria adesione, e che, ciò non ostante, la sua maggiore Accademia poteva rendere omaggio al valore scientifico di un professore tedesco nominandolo suo Socio.

Comunque sia, ricevuta la lettera insolente dell'Aschoff, l'Accademia doveva subito provvedere a che il decreto Reale di nomina non fosse emesso. Invece, non solo si lasciò che il decreto avesse il suo corso e fosse emesso in data 22 agosto e registrato alla Corte dei Conti il 3 settembre 1925, ma, quel che è peggio, dovette chiedere allo stesso Aschoff il suo preciso indirizzo, evidentemente per spedirgli il decreto con sicurezza di recapito. Infatti, il maleducato tedesco, in data 18 novembre 1925, tornava a rispondere che, come aveva già scritto la prima volta, egli non accettava la nomina se non era prima persuaso che l'Accademia dei Lincei non avesse partecipato al boicottaggio, *come egli dice, della scienza tedesca, fatto dalle Accademie dei paesi alleati.*

Francamente, di fronte alla supina dabbenaggine dell'Accademia dei Lincei e alla goffa insolenza del professore alemanno, noi siamo per quest'ultimo, che in fondo ha rifiutato un onore non chiesto perchè ha fatta sua quella che ha stimata offesa fatta al suo paese, e condanniamo apertamente colui che, in seno alla Categoria, ha avanzato la proposta in favore dell'Aschoff, e l'Accademia che, in seduta plenaria, l'ha approvata. Il Linceo, che fece la proposta, doveva prima accertarsi che la nomina sarebbe riuscita bene accetta, l'Accademia, trattandosi di un tedesco, non doveva approvare la proposta in mancanza di tale accertamento.

Vogliamo almeno sperare che d'ora in poi l'Accademia vorrà essere più cauta nel conferire a stranieri l'onore che essi ne facciano parte, specie quando si tratta di scienziati tedeschi, nei quali il livore lasciato dalla guerra sussiste sempre, e che pure noi ci ostiniamo a considerare degni della nostra amicizia, a onorare come moralmente nostri pari, e perfino ad accogliere nelle nostre Università e mantenere alla direzione di nostri Istituti d'alta coltura.

Il discorso di Arduino Colasanti alla chiusura del Congresso Archeologico

SASSARI, 15. — Alla seduta di chiusura del Congresso Archeologico, tenutasi nella sala del Palazzo provinciale, hanno pronunciato discorsi il comm. Taramelli, sovraintendente al Museo e agli Scavi per la Sardegna ed il direttore della Scuola archeologica tedesca di Roma.

Ha preso infine la parola il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti.

Dopo aver accennato alla possibilità che qualcuno consideri con benigna condiscendenza questo convegno di sfaccendati che ardiscono attardarsi nella contemplazione di millenni più lontani, mentre i problemi del presente urgono con un ritmo tanto minaccioso che la maggior parte dei popoli non osano guardare all'incerto domani di questo mondo anelante a una pace che ancora non trova, l'oratore dichiara che tali spiriti pratici avrebbero torto e così continua:

« Il nostro secolo che fu già positivo, sdegnoso di credenze, egoista, cupido di pronti successi e di fortune improvvise, non ha ancora trovato la formula della felicità. Un profondo senso d'incertezza e di malessere, quale la gente che navighi senza mèta per un mare infido, fino a quattro anni fa, fino al sopraggiungere dell'Uomo inviato all'Italia dal Destino ci ha fatto vivere nell'attesa di una sorte paurosa ed occulta.

Perchè non è vero che il segreto della felicità sia nella ricchezza avidamente ricercata dalla agitazione delle moltitudini, essa sta invece nella verità.

Illustrato nobilmente tale concetto, l'oratore comunica che ha disposto che il restauro delle pittoresche ancone troneggianti nel fondo delle chiese sia rigorosamente intensificato, e che sia ripresa e continuata con maggior larghezza l'opera di scavo per la quale la mia Amministrazione fornirà i fondi necessari. Aggiunge che Sassari, per un munifico dono di suoi cittadini sarà presto un Museo il quale porterà un nome caro a tutta la Sardegna, potrà finalmente conservare degnamente le testimonianze della vita antica, i fiori viventi delle rovine che ci saranno restati della sua terra ».

Espressa inoltre la fiducia che gli uomini preposti alla cura dei restauri archeologici, dei monumenti e delle Opere d'Arte sarde, danno compita garanzia che questo programma non sarà stato enunciato invano l'oratore chiude il suo dire salutando i grandi maestri e i grandi maestri dell'Archeologia e coloro che soltanto da amatori sono convenuti al Congresso, perchè preziosa senza dubbio è la scienza; ma il mondo antico dirà sempre sufficienti parole anche a chi, pur non sapendo leggere un'inscrizione, abbia soltanto la virtù del ricordo e del sogno ».

Villaggio incenerito in Austria

LINZ, 17.

In seguito ad un violentissimo incendio, scoppiato per cause rimaste tuttora ignote, la notte scorsa venivano completamente incenerite tre case coloniche a Diendorf, piccolo villaggio presso Peilstein, nell'Austria superiore.

Libri ricevuti

DONNINI ROLANDO: *Il carattere rivelato dalla scrittura* — Perugia, Stab. Tip. Donnini.

In poche pagine e in forma sintetica, chiara, semplice è riassunto lo studio dei molti lavori del genere; e sono esposti con metodo pratico gli elementi, i segni generali e particolari, inerenti alla grafologia. Libro ottimo per chi intende iniziarsi a questo genere di studi, oggi molto in voga, specie all'estero.

Il "monco,, di S. Ferdinando torna a promettere vincite a lotto

NAPOLI, 16. — Torna all'onore della cronaca il famoso « monco » di San Ferdinando di Puglia, Ignazio Torraca, che tante delusioni procurò agli ingenui che gli prestarono fede.

Il « monco », o forse qualcuno che specula su di lui, ha inviato a mezzo della posta numerose circolari nelle quali promette nuove vincite.

Il « Mezzogiorno » pubblica il testo integrale di quella recapitata al titolare dell'Ufficio postale di Napoli, n. 13, onde nessuno questa volta abbia ad abboccare all'amo: « Dopo un po' di tempo, stando in riposo dal 19 gennaio 1926, ho un terno secco per la ruota di Napoli. Se volete approfittare inviate venti lire a mezzo cartolina-vaglia al mio indirizzo: Ignazio Torraca ».

Il volo di ritorno di Thoret

DIGIONE, 17.

Proveniente da Milano in viaggio di ritorno il tenente Thoret su una « Avionette » è arrivato oggi all'aerodromo di Longwic presso Digione alle 16.15 dopo nove ore e quindici minuti di volo reso penoso dalla pioggia e dal vento che hanno ostacolato la traversata delle Alpi. Egli continuerà domani il suo volo per Parigi.

CRONACA DI ROMA

Battute di chiusura sulla discussione delle gonne corte

Dopo le "merveilleuses„ le crinoline: che avv errà in fatto di moda dopo le gonne corte? Avremo le vesti sopra il ginocchio? Oppure...

Per me, basta...

Ho spezzato una lancia in difesa di quella che è convenzione chiamare moralità. Mea culpa. Non lo farò più. Fate accorciare pure le gonne fin dove volete, non proverò mai più a farle allungare. Avete, cari ed egregi contradittori, dilaniato la mia povera prosa, avete accorciato o allungato il mio povero pensiero per adattarvelo a tutti i colpi di frombola o di balestra che sapevate piacevoli agli sghignazzamenti dela platea dalle belle o credute belle, gambe. Siete serviti. Alzate gli ochi e guardate le deliziose donnine come vi sorridono. E' la conseguenza logica e diretta delle vostre risposte.

Ma qualche parola, permettetemi, a qualcuno. Poche, come è mio costume.

A Franch: *Hai tirato botte da orbo al castello delle convenzioni e la tua nitida e salace nota ha fatto testo. Posso dire però all'orecchio del vecchio polemista che io non mi sono mai sognato di richiamare in vita i «sellini» e i «falpalà». Ma se toglievi questo come avresti potuto giungere a dar colpa della immodestia della moda all'alto costo dei tessuti, eppercìò alla necessità di ridurli per rivestire le donne — e perchè no gli uomini — ad un metro di stoffa? Facciamo così: torniamo alla non mai tanto desiderata foglia di fico. Non predicano di questi giorni, certi pastori anglicani, che al bagno si deve andar nudi? Ma sì, nudi anche a spasso. E del resto — lo hai ben rammentato in versi — le fanciulle spartane non battagliavano col costume di mamma Eva?*

«Per i puri tutto è puro!». *Ma guarda, guarda lassù!... E' proprio l'epoca propizia.*

A Franz: *Hai scelto la via di mezzo. Così così; fino ad un certo punto. Ma poi si tratta di tre o quattro svergognate... Grazie, sei stato molto gentile. Sta bene: Ho detto e ripeto che le vesti di moda, per essere estetiche debbono raggiungere il polpaccio. Anche per non dare il tormento alle povere donne di quel pudico, ma inestetico gesto, quando seggono, di stiracchiarle continuamente, come la loro morale, oltre... il ginocchio. Ah, quella lotta! C'è tutto un mondo interno, da scoprire, negli sguardi che l'accompagna... Ma lasciamo andare. Ti lascio nell'illusione che gli uomini e le donne siano più portati verso la modestia che l'inverecondia. Ammetterai però che ad abbandonare le redine sul collo a cavalli giovani c'è da far loro rompere il collo. La corsa al raccorciamento delle vesti è in pieno sviluppo. Una «elegante» ride sott'occhio dell'amica che ha le gonne di 5 centimetri sotto il ginochio. Ma — si dirà — c'è babbo che sorveglia. Non mi pare. E per le donne maritate non c'è il consorte? Peggio che peggio. Oh sai che ti dico? Se le vogliono così è segno che sono contenti.*

Ma che mezza misura. Il lato sostanziale della questione esorbita dai centimetri. Ed ha ragione allora l'anonimo che inneggia alle «gambe imperiali» della moda. Ma ha voluto aggiungere che quella odierna rispecchia la vita impressa dal Fascismo.

No, amico carissimo. Il regime ha altro da fare che occuparsi delle gambe delle donne, ma se volesse un giorno estendere la sua osservazione dal costume interno della nazione per modificare il quale lotta e vince, alla foggia del vestire, che è del resto espressione dell'altro, se ne occuperebbe secondo la sua rigida norma. Lo Stato presente è norma moralizzatrice di ogni attività singola e collettiva. E se la foggia del vestire delle donne continuerà la sua marcia — nella pubblica via e nei pubblici ritrovi — verso l'indecenza e l'esibizionismo, vi sarà chi se ne occuperà con tutti i rigori della legge.

Senza dubbio. **G. A.**

Versi e senso comune

Per un'antica, inderogabile consuetudine, la Tribuna *non pubblica versi. Per conseguenza, dovremmo applicare la massima inviolata a certe righe, che vorrebbero essere rimate, e che ci sono inviate da un signor Alberto C., che non conosciamo, riguardanti — lo dice il titolo — le «sottane corte».*

Ecco: la eccezione può esser fatta, semplicemente perchè quelle righe, di quattordici sillabe ciascuna, sono ben lungi dal somigliare a versi. A versi, bene inteso, tollerabili.

Al signor Alberto C. colasciona così:

Ho letto con piacere, scorrendo il mio [giornale
«La gonna andrà più lunga, o si dovrà [scorciare »?

Lasciamo andare la rima, che non è azzeccata, perchè il signor Alberto C. si preoccupa delle

... vergini di Sparta, note per senno altiero,
ecc
le vergini lottavano nudissime davvero.

Più nude di così, quelle vergini sarebbero morte.

«Con questa convinzione — il *sig. Alberto C. afferma cose che tacere è bello, in quanto che pretende di assurgere alla ricerca della paternità dei* «figli che nascevano» *e che erano costantemente attribuiti ad* «intimità con Giove».

Padri, mariti a voi l'efficace lotta contro l'immodestia!

Evidentemente, il signor Alberto C. a questo punto, divaga. Se la piglia perchè

«... nel secol nostro
c'è qualche giornale che spreca molto [inchiostro
per saper se le vesti, oppur l'intimo ardore
delle donzelle salvino lo sperticato onore».

Sperticato? perchè? Il sig. Alberto C., non ce lo dice. Ma nello imbarazzo della conclusione, egli si affretta a dimandarsi:

Perchè noi amareggiarsi? perchè polemicare
noi che le donne tutte vorremmo denudare?

Ecco quel noi, *caro signor Alberto C., ci sembra, con sua buona pace, eccessivo. Se Lei vuole applicarsi allo esercizio di svestire il bel sesso, noi non abbiamo nulla da opporle; ma lo faccia per conto suo, senza immischiarci noi, che abbiamo ben altre occupazioni da assolvere più utilmente.*

Il signor Alberto C., ammiratore dei severi costumi classici della Grecia, propone di consigliare alle donne:

... Tornate al tempo antico
abbiate, unica veste, il pampano del fico.

e ne desume che

Sarà più allegro l'uomo...

Lasciamo lì quest'allegria. Nell'ora assillante della crisi degli alloggi, del carovita impellente e dei duri guai che si moltiplicano, l'Uomo — coll' U maiuscola — sarà davvero ben lieto della novità che, almeno nel capitolo «abbigliamento», com'Ella, signor Alberto C., si compiace di cantare, «Salverà il borsello» *anche se questo arnese non sarà reperibile nel dizionario italiano.*

Il fattore di Giovanni Boccaccio

Evidentemente A. G., il prof. Cardini, e quanti altri rappresentanti della Morale, concepita come una vecchia regina, arcigna e un po' stizzosa, che dopo esser stata, in gioventù, la delizia della corte e della capitale, emana in vecchiaia, per contenere la grazia e i fiorenti amori delle giovani, un rigido corpo di leggi restrittive; evidentemente, ripeto, questi austeri signori, scendendo in lizza contro le donne, o contro la moda che delle donne è vaghissimo retaggio, e in lizza scendendo carichi d'armature e lancie e spade ferratissime; approfittano dell'esser venuto meno alle donne, colui che della loro bellezza ed onore fu validissimo sostegno: il Boccaccio.

Fosse ancora in vita Messer Giovanni; che mi par di sentirlo pronunziare con la sua soave parola l'esordio di un'orazione nutrita, elaborata e piena di grazia: Graziosissime donne, vaghissime donne, dolcissime donne, e via con gli epiteti più zuccherini; io che mai sempre delle vostre virtù e doti estimatore son stato, sono e sarò...

Ma poichè egli è morto, ed uomini come lui il secolo ingeneroso più non produce, sia lecito ad uno che non si stima davvero suo prosecutore ed imitatore, ma qualche cosa come il suo uomo d'affari, il fattore incaricato di amministrare i beni, lasciati da lui in perpetuo sostegno delle donne, spezzare una lancia in pro delle donne e della moda.

La morale e l'onestà stanno bene; il guaio è che i nostri avversari si figurano morale ed onestà quali vecchie, tanto più autorevoli quanto più squarquoie; e noi quali graziose fanciulle succinte e incoronate di fiori.

La bellezza è sempre onesta e morale, vada attorno vestita di rozze pelli, di candide tunicole, d'abiti a strascico lungo e fulgente come la coda del pavone, o delle vesticciole d'oggi, svelte e fruscianti, adatte alla vita moderna veloce ed agile.

La disonestà anche se si maschera con le forme della bellezza, è sempre brutta: le manca la serenità, il riso, la quiete luminosa della bellezza. Bisogna saper distinguere tra i volti e le maschere; ma non si turbi la festa della giovinezza coll'irrompere tra le gaie danze, montando cavalli di ferro e rivestendo armature da museo: si svergognino le sfacciate usurpatrici della bella onestà, dove si mescolano, lupi con pelli di pecora, al bel gregge.

Infiniti argomenti ci sarebbero, ma non sono necessari: le donne si difendono da sè, con quella forza sottile, quell'astuzia vellutata, quella furberia che è tutta loro propria; ma, per non dir altro, chi potrebbe arrestare il flusso della moda che fluisce e rifluisce con la placida, ma irresistibile forza delle onde che vengono ad inghirlandarsi di spuma sul lido?

SER CIAPPELLETTO

Padri e mariti

Signor Cronista,

Ho seguito con grande interesse la discussione sulle gonne corte. Coloro che a questo argomento hanno dedicato i loro scritti hanno parlato di molte cose. Ma nessuno si è occupato dei padri.

Di coloro cioè che non hanno soltanto il dovere di far mangiare e di vestire i loro nati, ma che hanno la precisa missione di educare i giovani secondo le regole della più sana morale e della modestia.

I padri non debbono disinteressarsi del modo di vestire delle figlie con la speciosa scusa che questo è compito delle donne. Essi debbono invece invigilare su questo e non lasciare che giovanette di quindici o sedici anni portino in giro per le strade la peggiore immodestia e dimostrino di irridere a quel profumo di verecondia che fa della donna l'oggetto del nostro amore e non del nostro piacere.

Se questa sorveglianza sarà esercitata quotidianamente non vi sarà affatto bisogno della clava del metropolitano, del Buon Pastore.

Basterà soltanto qualche scapaccione rifilato nel sacrario delle pareti domestiche per togliere dai cervellini balzani delle ragazze false idee di libertà e di avanguardismo.

Meglio una buona lezione corporale oggi che qualche pericolosa e triste avventura domani.

Per le donne maritate la cosa è diversa; se di loro non si preoccupano i mariti è giusto che si disinteressino gli altri. Ma anche qui con sapienti restrizioni perchè in determinate circostanze sarà bene fare sentire ad essi l'assoluta assenza di ogni virtù maschile, di quella virtù che, ai sensi del codice civile, fa del marito il capo della famiglia.

Un padre e marito.

Onorificenza

Il nostro amico e collega prof. Lucchini Postante, che ai meriti professionali aggiunge tutta un'attività fascista che dal '19 ad oggi si è esplicata con un senso di responsabilità e di modestia degni d'encomio; è stato con «Motu proprio» nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Per la meritata onorificenza i nostri rallegramenti.

Il Principe D. Marco Borghese

dichiara "nulla„ la cessione della Borghesiana alla Santa Sede

La *Tribuna* pubblicò un largo sunto della Lettera Apostolica, colla quale la Santa Sede accettava la cessione della Cappella Borghesiana.

Avverso tale cessione, il duca di Bomarzo principe D. Marco Borghese protesta colla lettera seguente, nella quale dichiara doversi ritenere nulla quella cessione della Cappella Borghesiana, che la Santa Sede ha accettata.

Scrive il principe D. Marco Borghese:

«17 giugno 1926.

Illustrissimo signor Direttore,

Ho letto l'articolo intitolato La Cappella Borghesiana ceduta alla Santa Sede *pubblicato nel suo pregiato giornale del 9 corrente, e, come direttamente interessato all'argomento, la prego voler pubblicare la presente, per mettere in evidenza alcuni elementi giuridici che si riferiscono alla pretesa cessione della detta Cappella e dei diritti annessi.*

Con la Bolla Immensae Bonitatis *del 1615, la Santa Memoria di Paolo V costituiva nella Cappella Borghesiana un diritto di patronato perpetuo a favore di tutti i suoi discendenti, oltre gli altri menzionati nella bolla stessa.*

La notizia apparsa nel suo giornale annunciante che negli Acta Apostolicae Sedis *del giugno 1926 era stata pubblicata la lettera di S. Em. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di S. S. Pio XI del 29 giugno 1925, con la quale pubblicamente veniva accettata la rinuncia emessa dal Principe Patrono pro tempore Don Scipione Borghese a tutti i diritti derivanti dalla Bolla suindicata a favore della Santa Sede, non può essere lasciata senza una risposta per incominciare a mettere le cose a posto.*

Infatti, per la bolla Immensae Bonitatis, *il diritto di Patronato a tutti gli altri con essa conferiti dovevono spettare anche a tutti i discendenti della Famiglia Borghese, e pertanto, il Principe Patrono pro tempore, agendo come ha agito, ha commesso un vero abuso, violando, sia la volontà della S. M. di Paolo V contenuta nella Bolla suindicata, sia la legge canonica e civile, e quindi il detto atto di cessione deve ritenersi nullo, perchè il Principe Patrono pro tempore, non avrebbe potuto in alcun modo pregiudicare i diritti quesiti degli altri membri e discendenti della Famiglia Borghese, i quali, dopo la morte di lui, debbono essere chiamati alla successione del diritto di Patronato e di tutti quegli altri contenuti nella Bolla suindicata.*

Dopo di ciò mi riservo di far valere nella competente sede tutti i diritti che possono spettare a me ed a tutti gli altri miei congiunti.

Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà dare a questa mia, La prego credere, Signor Direttore, ai miei sentimenti di devota stima.

Marco Borghese.

Il prossimo Concistoro del 21

Il Prefetto delle cerimonie pontificie ha diramato l'Invito ai Cardinali per il prossimo Concistoro Segreto, che Pio XI terrà il 21 corrente.

Questo Concistoro sarà seguito da una cerimonia, che si può dire, nuova. In detto Concistoro, infatti, il Papa confermerà l'elezione del nuovo Patriarca greco-melchita, eletto dal Sinodo Melchita, nella persona di Mons. Cirillo Magabgad, già Vescovo di Zahlè e Forzul. Questi, trovandosi presente in Roma, terminato il Concistoro Segreto, entrerà nell'Aula Concistoriale, accompagnato dai Vescovi e preti di rito orientale, che si trovano presentemente in Roma, e si porterà ai piedi del trono, ove presterà il giuramento d'uso. Il Papa poi gli imporrà personalmente il Pallio, distintivo speciale dei Patriarchi ed Arcivescovi.

I titoli

Al Cardinale Cerretti verrà assegnato il titolo presbiterale di Santa Cecilia, già tenuto dal defunto Cardinale Silj; al Cardinale Capotosti, quello di San Pietro in Vincoli, titolo del compianto Cardinale Mercier.

Al Cardinale Perosi, toccherà invece una Diaconia; ma questa ancora non è stata definitivamente stabilita: o Santa in *Domnica* in Navicella o S. Eustachio.

S. Maria in Domnica fu il titolo diaconale del romano Cardinale Marini; e Santo Eustachio è il titolo del Cardinale Lega. Ma questo titolo ora rimarrà vacante, perchè il Lega, per decananza, opterà, nell'imminente Concistoro, alla sede suburbicaria di Frascati, rimasta vacante per la morte del Cardinale Cagliero.

Al Cardinale Lega, quando fu creato Cardinale da Pio X nel Concistoro del maggio 1914, fu assegnata la Diaconia di S. Eustachio. Nel Concistoro del 1924, lasciava l'ordine dei Diaconi ed entrava nell'ordine dei Cardinali Preti, ma manteneva il Titolo di S. Eustachio, che veniva, *pro hac vice*, elevato a titolo presbiterale. Ora S. Eustachio, torna a riprendere il titolo diaconale.

Il card. Lega

Il Cardinale Lega non è rivestito della dignità vescovile, così dovrà essere consacrato Vescovo. La cerimonia della consacrazione verrà compiuta dallo stesso Pontefice, nel prossimo mese di luglio, nella Cappella Sistina, e poi il Cardinale Lega prenderà possesso della sua Diocesi di Frascati, ove, si dice, gli si stanno preparando solenni accoglienze.

Le "risulte„

Oramai si dà per sicura la successione di Mons. Nicola Canali all'ufficio di Assessore del S. Uffizio. Le altre candidature di Mons. Palica, Vicegerente e di Mons. Luzio, Reggente della Penitenzieria, sembrano tramontate. Mons. Canali è stato infatti ricevuto in udienza dal Papa.

All'ufficio, ora occupato da Mons. Canali, di Segretario della Congregazione Cerimoniale, circola la voce che il Pontefice chiamerà Mons. Beniamino Nardone, che è molto e stimato da Pio XI. Mons. Nardone procedette all'inchiesta dopo il furto al tesoro di San Pietro; egli parimenti fu delegato a installarsi a S. Girolamo degli Schiavoni, quando sorse il conflitto tra la Santa Sede ed il Ministro jugoslavo per quella istituzione.

Successore al Cardinale Capotosti nell'ufficio di Segretario della Congregazione dei Sacramenti si dice sarà l'attuale Sottosegretario Mons. Jorio.

La salma di Benedetto Maurizio di Savoia

partirà domani sera per la basilica di Superga

La cripta dove riposava la salma

La chiesa che sarà demolita

In questi giorni si è provveduto alla rimozione della salma del Principe Benedetto Maurizio di Savoia sepolta, come è noto, nella chiesa di San Nicola a Cesarini compresa nel piano delle demolizioni per la zona dell'Argentina.

Il Principe che visse durante il regno di Carlo Emanuele III morì a Roma e fu sepolto a San Nicola.

In questi giorni tolta la pietra che copriva la tomba è apparso un vano costruito in grossi mattoni fatti a volta nella parte superiore. Non appena portati via il terriccio, i calcinacci ed i frammenti dei mattoni, è apparsa la cassa di piombo. Dall'apertura fatta nel pavimento si scorge soltanto la parte inferiore, cioè la più stretta. Però con opportuni mezzi si è misurata la lunghezza del feretro, che è risultata di metri 2 e 10 centimetri.

Proprio accanto alla cassa vi è un grosso orcio in terracotta. E' scoperto e sembra vuoto. Ma l'oscurità dello stretto loculo non permette di guardare fino in fondo al grosso vaso. D'altra parte gli operai si sono astenuti dal fare indagini, in attesa che la ricognizione venga fatta in presenza di persone autorizzate.

Da una parte sta la pietra tombale che gli operai hanno tolto per compiere la ricognizione della sepoltura e per trarre la salma. La pietra non è di grandi dimensioni; è quadrata, di quaranta centimetri per lato. Su di essa, in alto, è incisa l'aquila sabauda avente sul petto l'ovale scudo crociato. L'aquila e lo scudo sono circondati da due rami di alloro con bacche. Sotto all'aquila vi è la scritta:

«*Ossa Benedicti Mauritii A. Sabaudia*».

La lapide è di una grande semplicità ed oltre al nome dell'estinto non porta altre indicazioni.

Ma non è la sola lapide esistente, perchè a poca distanza ve ne è un'altra più completa e più grande, incastrata nella parete della chiesa, sull'angolo della marmorea balaustra dell'Altare maggiore.

L'estrazione della salma dal tumolo, la ricognizione di essa è avvenuta oggi alle 15 alla presenza delle autorità che della cosa hanno redatto un apposito atto.

La bara deposta sopra un catafalco nel centro del tempio è stata ricoperta da una ricca coltre e rimarrà in queste condizioni sino a domani nel pomeriggio quando alle 17,30 si provvederà a trasportala in forma privatissima alla Stazione donde partirà per Superga.

Domattina alle 9 però sarà celebrata in suffragio del Principe Sabaudo una funzione religiosa a cui assisteranno le autorità.

Sarà questa l'ultima funzione che si celebrerà nel tempio destinato a cadere sotto i colpi del piccone.

La salma del Principe Benedetto raggiunge così i suoi avi ed i suoi discendenti nella grande pace di Superga.

MONDO ROMANO

«Garden Party» a Villa Ruffo

Domenica prossima avrà luogo nella splendida villa Ruffo della Scaletta un Garden Party di beneficenza pro colonia marina Flaminia.

Il programma è variato e interessante: vi sarà pesca all'amo, lotteria, gran bazar orientale, chalet tirolese, *jazz band*, orchestra, ecc.

Il Comitato organizzatore è così composto: Duchessa Diaz della Vittoria, principessa Arduina Boncompagni Ludovisi, baronessa Maria Blanc, signora Belletti Giuliani, donna Maria d'Amelio, signora Maria Ferrari Pallavicino, signora Beatrice Gregoraci, signora Carlotta Nobile, signora Rachele Paolucci, principessa Ludovica Ruffo della Scaletta, principessa Gabriella Ruffo, signora Maria Roselli, signora Giulia Sabatucci, contessa Sanseverino Vimercati, contessa Tersi di Sissa, signora Lidia Tabanelli, principessa Elena Wittgenstein.

Onorificenza

Il cav. uff. Giuseppe Noto Economo al Ministero della Marina, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario e amico nostro le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Associaz. Naz. Granatieri di Sardegna

Oggi alla Casina delle Rose si è riunito il Patronato delle Dame dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, con l'intervento di alcuni membri del consiglio direttivo.

Dopo una breve esposizione dell'avv. Valle, si è proceduto alla costituzione del «Comitato permanente per le opere assistenziali dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna - Sezione di Roma». Il comitato ha iniziato subito i suoi lavori.

Erano intervenute: la baronessa Saint Just, donna Maria Bernardi Pais, donna Flora Mosconi, donna Fulvia Valle, contessa Morozzo della Rocca, contessa Ripa di Meana, signore Martorelli Piras, Tommosi Onnis, Caboni Mundula, Orsini, Leoni e molte altre.

Nella cappella del collegio dei Carissimi

Ieri mattina officiante mons. Cremonesi, si è celebrato il sacro rito religioso che ha unito in matrimonio la signorina Maria Appino ed il sig. Mario Vaselli. Testimoni per la sposa il comm. avv. Aldo Finocchi e l'ing. Enrico Pozzi, per lo sposo l'avv. Grisostomi Marini ed il comm. Walter Manfredi. Il Santo Padre si è compiaciuto inviare agli sposi, per il tramite del card. Gasparri, la sua speciale benedizione.

In suffragio dei caduti in guerra

Questa mattina nella cripta recentemente consacrata al culto del Tempio votivo internazionale della Pace, che si sta costruendo nel nuovo quartiere di Piazza d'Armi, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio di tutti i Caduti dell'ultima guerra.

Prestavano servizio di onore, nel piazzale, una centuria della Milizia Volontaria e nell'interno della cripta, addobbata a lutto, due plotoni di carabinieri reali in alta uniforme.

Sono intervenuti il Prefetto conte D'Ancora, il generale Vaccari, Comandante del Corpo di Armata, i senatori Calisse e Soderini, il Rettore Caffarelli per il Governatore, alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico, tra cui il Ministro d'Austria, le rappresentanze dei Dicasteri della Guerra, della Marina e delle Finanze, dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e dei reduci di guerra e numerosissimo popolo.

Scuola di educazione civile

Venerdì 18 corrente, alle ore 20 precise, il prof. Antonio Neviani parlerà su «Terremoti - Ghiacciai».

La conferenza sarà illustrata da bellissime ed interessanti proiezioni.

L'ingresso è libero e gratuito.

Nomina di sottotenenti in servizio attivo permanente

Rodella Umberto, maresciallo maggiore ricorse a mezzo dell'avvocato Franclin De Grossi innanzi al Consiglio di Stato contro un provvedimento del maggio 1924 del Ministero della Guerra, col quale gli si era negata la nomina a sottotenente in servizio attivo permanente spettantegli fin dal 1915.

Una prima volta aveva il Ministero risposto negativamente ritenendo tardivamente inoltrata la domanda, ma sulle allegazioni del Rodella che una prima istanza dovesse essere andata smarrita, si era indotto ad aprire apposita istruttoria, che però il Ministero stesso non volle poi coronare con nuovo provvedimento positivo, conforme ai risultati della istruttoria stessa, concludendo invece nuovamente con un rifiuto a provvedere per la già dedotta tardività. Ma il Consiglio di Stato, accogliendo la tesi svolta dall'avv. Franklin De Grossi, annullò il provvedimento negativo del 20 maggio 1920 che disse illegittimamente espresso con la superata eccezione, e che ritenne non avere la sostanza e il carattere di un provvedimento semplicemente conformativo non impugnabile.

La decisione che costituisce una importantissima massima è stesa dal consigliere conte Avet sotto la presidenza del marchese D'Agostino.

Una giovane si getta dalla finestra

Nel quartiere di S. Saba e precisamente al Viale Giotto 6, piano secondo interno 4, abita da vario tempo il pensionato Pio Ricci con un figliuolo ferroviere e la giovane figlia Elvezia di anni 20.

Costei ha voluto questa mattina tragicamente porre fine ai suoi giorni.

Infatti verso le 7.45, in un momento di pieno sconforto e di completa disperazione, si è gettata da una finestra della propria abitazione andando a cadere sul marciapiede della sottostante strada.

Al tonfo sordo sono accorse diverse persone tra cui la coinquilina Giulia Di Marcello ed il soldato Mario Moroni, appartenente alla settima compagnia di Sanità.

Purtroppo vano è stato il loro intervento, poichè la povera giovane era rimasta uccisa sul colpo per la frattura completa del cranio e per contusioni multiple nelle varie parti del corpo.

Con tutto ciò è stata ugualmente adagiata su di un'automobile di piazza e trasportata all'ospedale della Consolazione.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si ignorano le cause che hanno spinto la povera giovane al suicidio, ma sembra che dispiaceri e delusioni amorose non siano del tutto estranee.

CONCORSO

Il concorso indetto dall'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria con avviso 10 marzo u. s., per un posto di vice-segretario ed uno di vice-ragioniere si chiuderà il 30 giugno corrente.

Stipendio iniziale L. 7000; massimo L. 9500 dopo 13 anni di servizio; supplemento di servizio attivo L. 1700; indennità di caro-viveri come gli statali.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Amministrazione anzidetta.

Nozze

Ieri 16 giugno si sono uniti in matrimonio il ten. cav. Pasquale Carchio, valoroso mutilato di guerra con la signorina Ines Laurenti.

Gli sposi che hanno ricevuto molti doni e molti fiori sono partiti per Napoli.

Ad essi i nostri migliori auguri.

La canzone di Roma

e l'audizione a S. Giovanni

Grande aspettativa v'è per l'audizione che avrà inizio sabato al Cinema Teatro Massimo a S. Giovanni, aspettativa giustificata dal fatto che mai sino ad ora era stata riunita una più eletta schiera di artisti. Vedetta di canto insuperata, mirabile interprete della canzone è *Gabrè*. Conteso da tutte le imprese, prediletto da tutti i pubblici, quest'anno prodigherà tutte le sue risorse artistiche nella maggiore audizione romana. Brugnoletto, un altro asso della canzone, trionfatore di tutti i S. Giovanni, è l'interprete principe della comicità romana. Zara prima, porta nell'audizione oltrechè la sua armoniosa dizione anche il fascino della sua persona, autentica bellezza della nostra Roma. Ettore Fiorini, forte e scultoreo incisore delle melodie più ardue, è amatissimo dal pubblico per il suo temperamento artistico che trascina le folle all'unanime applauso. E poi Reginella, l'eccentrica indiavolata reduce dai suoi trionfi nei migliori locali d'Italia, è attesissima dal nostro pubblico. Il tenore Belucci, delicato interprete della romanza, padrone dei suoi forti mezzi vocali, chiude questa corona di vere celebrità. Questo insieme è dovuto ad Umberto Montenotte, intelligente ed operoso impresario dello spettacolo. La audizione delle canzoni sarà preceduta da una brillante commedia di attualità eseguita dalla Compagnia Bruno-Berardi. Il teatro, a cura dell'impresario cav. Taddei, è stato abbellito con ricchi ed artistici addobbi e la orchestra, composta di venti professori, sarà diretta dal maestro Enrico Palatta, che quest'anno ha data tutta la sua preziosa attività per questa audizione che promette di riuscire una vera manifestazione d'arte. Un concertino mandolinistico allieterà lo spettacolo.

Trilussa, il grande poeta gloria e vanto di Roma, oltre ai suoi più vivi elogi per la mirabile organizzazione, che farà rifiorire sui sette colli la primavera della canzone di Roma, ha voluto spontaneamente dare tutto il suo appoggio morale inviando una meravigliosa collana di versi sulla quale sarà improntato il numero unico de la «Canzone di Roma» che uscirà a giorni, edito dalla casa editrice musicale Bodro, ove saranno stampate tutte le più belle canzoni.

Il prezzo del pane e della pasta

Dal giorno 18 giugno c. a.; il prezzo del pane e della pasta, sia all'ingrosso che al minuto resta fissato come segue:

Pane popolare: sfilati da gr. 350 L. 2.75 al chilogramma — Pane di lusso: sfilati da grammi 350 L. 3 al Kg. — Id. sfilatini da gr. 150 L. 3.10 al Kg.

Pasta — Prezzi all'ingrosso: Pasta al 61 %, tipo di lusso L. 345 al Q.le — Pasta al 70 %, tipo corrente L. 330 al Q.le — Prezzi al minuto: Pasta al 61 %, tipo di lusso L. 3.85 al Q.le — Pasta al 70 % tipo corrente L. 3.45 al Q.le.

Il Congresso Nazionale

del Teatro e del Cinematografo

La seconda giornata di questo importantissimo Congresso è stata eminentemente fattiva, perchè le categorie riunite in Sezioni, hanno potuto discutere tutti i loro problemi singoli ed avvisare a quelle deliberazioni che assicurano la loro soluzione. Il risultato maggiore è stato prima di tutto l'accordo più perfetto nell'interno delle varie Associazioni e in secondo luogo la coesione granitica di tutte le Associazioni collegate nella Federazione Industriali del Teatro e del Cinematografo.

Fra le deliberazioni che superano gli interessi particolari delle categorie e investono invece le relazioni di collaborazione fra categoria e categoria è da segnalare quella presa dagli industriali dell'esercizio cinematografico i quali in un loro ordine del giorno a sollecitare la rinascita della cinematografia nazionale, hanno preso impegno morale di programmare tutti i Films di nuova edizione fatti in Italia nel 1926 — alle migliori possibili condizioni.

Il Congresso riunito in seduta plenaria ha eletto con entusiastica ovazione le sue maggiori gerarchie; e cioè a presidente il dott. Luigi Razza, a vice presidente il comm. Franco Liberati e il comm. Pittaluga. A segretario generale Giovanni Bissi. Ha quindi proceduto alla elezione del Consiglio nazionale al quale debbono partecipare due membri di ciascuna delle Associazioni federale.

Il Congresso dopo un alato discorso del dott. Razza ha sciolto la sua sessione.

A giorni seguirà il Congresso per la costituzione della Federazione dei Prestatori di opera del Teatro e del Cinematografo.

Cesare Mariani diplomato

Ieri il giovane violinista Cesare Mariani, allievo della favorevolmente nota «scuola» del maestro Alfredo Pettini, ha superato vittoriosamente gli esami di diploma e di magistero presso la R. Accademia di Santa Cecilia.

Il Mariani è figlio del compianto prof. Lucio e nipote del celebre pittore Cesare Mariani; si può dunque facilmente prevedere che la sua carriera artistica non smentirà le buone tradizioni della sua famiglia.

Rapina in via Tuscolana

Il vino, libato s'intende generosamente, non estingue solamente la sete, ma dà a chi lo usa quel facile ottimismo e quel grazioso rimbecillimento puerile che, tra l'altro, aiuta così bene chi ha assoluto bisogno di farsi derubare del portafogli.

Ed è proprio andata a finire così per Conti Michelangelo d'anni 32, che, mentre, in stato d'ubbriachezza, cercava di raggiungere la sua abitazione, sita al n. 72 di via Tuscolana, riceveva da un giovane che lo accompagnava una spinta amichevole che lo faceva cadere a terra.

Lo stesso giovane, identificato poi per certo Merra, di Giuseppe, nato ad Andria, dimorante nelle baracche Ascani, e che è stato tratto in arresto, si affrettava a togliergli il portafogli contenente lire 370. Fortuna che, per questa volta, e grazie ai CC. RR. della Compagnia Suburbana, ha potuto ricuperare il suo denaro.

Baracca in fiamme a via Basento

Questa notte verso le 24 i Vigili del fuoco del Comando di Via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in Via Basento, angolo Via Simeto, si era all'improvviso incendiata una baracca.

Sul posto si sono immediatamente recati, con due autopompe, i vigili agli ordini dell'ingegnere Testa e del brigadiere Binaretti. Dopo circa un'ora e mezza di febbrile lavoro l'incendio è stato domato. La baracca però, adibita a dormitorio per guardiani e di proprietà della Società Immobiliare, è andata tutta distrutta. I danni ascendono a poco più di duemila lire.

E' stato accertato che l'incendio si è sviluppato a causa di un corto circuito.

La disgrazia mortale di uno stuccatore

Stamane, alle 7.30, in via Lucullo, in uno stabile dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, lo stuccatore Erasmo Gualandri, romano, di 26 anni, abitante in via dei Lucani 33, stava lavorando, per conto dell'Impresa Piazzesi, su di un ponte alto circa 4 metri. Improvvisamente, il bravo lavoratore ebbe un capogiro, vacillò, perdette l'equilibrio e precipitò abbasso nel sottostante cortile di via S. Basilio.

Fu prontamente soccorso dai compagni di lavoro Lionello Paoletti e Guido Falteroni, i quali rapidamente lo accompagnarono al Policlinico.

Ma il misero aveva riportato, oltrechè varie gravi contusioni, anche la frattura della base del cranio, per modo che, poco dopo arrivato all'ospedale, cessava di vivere.

Valenciomania...

Sono due sere che capita al popolo di Prati di assistere a veri casi di questa febbre che ci ha deliziati mesi or sono.

E speriamo che siano gli ultimi.

Domenica sera, alla processione per la festa di S. Antonio, una banda che precedeva il Sacramento intonò la nostra...cara «Valencia»!...

Inutile dire la faccia degli ascoltatori!

E uno, passiamo all'altro.

Martedì; ore 19: rullo di tamburri, passo cadenzato di truppe in marcia. E' la Reale della Fanteria che torna dopo la guardia; la musica della Regia Aeronautica precede.

I passanti salutano quasi religiosamente la gloriosa bandiera dei Fanti, lacera, col segno del valore dei suoi caduti e dei superstiti, che passa nel bacio del sole morente.

Allorchè la musica degli Avieri, con quattro colpi di grancassa come preludio, intona.... «Valencia»!

Ho visto ufficiali, borghesi, donne, ragazzi, ascoltare meravigliati!...

Seguì il drappello, «Valencia» finì; — meno male — pensai!

Ma non passarono che pochi minuti che la stessa musica fece sentire le... celebri note di «Paquita»...

Senza commenti: aggiungo soltanto che le suddette canzoni sono dei passabili ballabili per Tabarin, sale da ballo e affini, ma nelle musiche militari, specie quando accompagnano un vessillo della Patria, non vanno assolutamente.

Le fanfare devono far sentire le loro note per svegliare sani entusiasmi e spirito virile; devono servire come una diana squillante gli inni combattivi che ricordano alle generazioni presenti, tutta un'epopea di sacrificio e di eroismo.

Per le onoranze al Vice Governatore Vaselli

Il Vice Governatore Vaselli avendo appreso che sarebbe intendimento di gruppi di amici e di estimatori di tributargli nella prossima ricorrenza del suo onomastico particolari manifestazioni di simpatia, accompagnate anche da offerta di medaglie e di doni, desidera far conoscere che ciò contrasterebbe con i suoi intimi e profondi sentimenti di austerità che costituiscono la norma della sua vita.

Gradirebbe peraltro che qualsiasi iniziativa al riguardo che, eventualmente, a sua insaputa, fosse stata già concretata, venga convertita in un'opera di elevato bene, a vantaggio cioè dell'Ospizio Marino di Ostia per il cui incremento l'Amministrazione del Governatorato dedica ogni sua più amorevole cura.

Grande Concerto alla "Sala Borromini,,

Alla Sala Borromini in Piazza della Chiesa Nuova alle ore 18 di sabato 19 corr., sotto la direzione di Bonaventura Somma e col concorso di Alba Anzellotti, Alessandro Cecchini, Augusto Dos Santos, coro e archi dell'Augusteo (60 esecutori), verrà eseguita, per la prima volta in Italia, la «Messa solenne in sol maggiore a 4 parti di Schubert» soli, coro, archi e organo.

Siederà all'organo la professoressa Bruno.

Verranno inoltre eseguiti l'«Ave Maria» e l'«Ora Pro Nobis» di Perosi, e il «Surge amica mea» del Somma.

L'introito netto verrà devoluto a beneficio dell'Ospizio antitubercolare di Ostia.

La vendita dei biglietti verrà fatta fino alle 12 del 19 all'Enit in Piazza Colonna, al Chiosco Luminoso al Traforo e alla Libreria Pustet in Piazza S. Luigi de' Francesi; e dalle 13 del 19 all'ora del concerto alla Sala Borromini.

LA «NOTTURNA» ALLO STADIO NAZIONALE

L'Americana gigante vinta da Girardengo-Bestetti

L'esito della riunione allo Stadio, svoltasi ieri sera, ha compensato ad usura gli sforzi e la tenacia degli organizzatori che, non badando a sacrifici, hanno allestito una «notturna» degna delle tradizioni sportive romane. Ed il pubblico è accorso numeroso per recare il suo saluto ed il suo plauso ai vincitori e vinti della massima corsa ciclistica italiana, agli «assi» ed alle giovani rivelazioni della grande «randonnée». Questi ultimi, nelle varie prove di ieri sera, hanno confermato di equivalere i loro maggiori, mettendo in evidenza le loro doti di «sprinters» dopo aver dato prova di non temere la strada.

L'Americana gigante, sulla quale s'imperniava il programma, è stata vinta dalla coppia Girardengo-Bestetti per soli 2 punti su quella formata da Linari-Frascarelli. Questa ultima, avrebbe forse meritato di vincere poichè il solo Linari si è aggiudicato ben cinque traguardi.

Le altre prove hanno visto la vittoria di Girardengo nell'*Australiana*, di Picchiottino-Negrini nell'*Inseguimento a coppie*, di Piemontesi nell'*Eliminazione professionisti* e di Cecconi e di Trasciatti rispettivamente nell'*Individuale dilettanti* e nella *Gara di velocità*.

Ecco il dettaglio:

Velocità (giri 2), I prova: 1. Trasciatti; 2. Mainetti; 3. Dinale. Ultimi 200 metri in 13"2/5. — II prova: 1. Trasciatti; 2. Dinale; 3. Mainetti. Ultimi 200 metri in 13". — III prova: 1. Trasciatti; 2. Dinale; 3. Mainetti. Ultimi 200 metri in 12"2/5.

Inseguimento a coppie (10 giri): 1. Picchiottino-Negrini; 2. Frascarelli-Lazzaretti.

Australiana (giri 15): 1. Girardengo; 2. Binda, a 20 metri; 3. Linari.

Eliminazione professionisti (un eliminato ogni 3 giri): 1. Piemontesi; 2. Di Gaetano; 3. Pancera A.

Individuale dilettanti (giri 30, un traguardo ogni 5 giri): *I traguardo*: 1. Quattrocchi, 2. Taroni, 3. Ricchetti, 4. Romani — *II traguardo*: 1. Cerasa, 2. Quattrocchi, 3. Taroni, 4. Ricchetti. — *III traguardo*: 1. Cerasa, 2. Taroni, 3. Romani, 4. Quattrocchi. — *IV traguardo*: 1. Cecconi, 2. Cerasa, 3. Quattrocchi, 4. Marucci. — *V traguardo*: 1. Cecconi, 2. Cerasa, 3. Ricchetti, 4. Taroni. — *VI traguardo*: 1. Cecconi, 2. Quattrocchi, 3. Magnani, 4. Taroni. — *Classifica generale*: 1. Cecconi, 2. Cerasa, a un giro, p. 18, 3. Quattrocchi, p. 17, 4. Taroni, punti 14.

Americana gigante (giri 120, un traguardo ogni 10 giri). Partono Girardengo-Bestetti, Binda-Brunero, Linari-Frascarelli, Negrini-Picchiottino, Pancera A.-Pancera G., Picchi-Ciotti, Dinale-Lazzaretti, Mainetti-Di Gaetano, Trasciatti-Piemontesi, Giammei-Verona.

I traguardo: 1. Piemontesi, 2. A. Pancera, 3. Bestetti, 4. Ciotti.

II traguardo: 1. Linari, 2. Trasciatti, 3. Pancera G., 4. Brunero.

III traguardo: 1. Girardengo, 2. Trasciatti, 3. Pancera A., 4. Binda.

IV traguardo: 1. Linari, 2. Bestetti, 3. Dinale, 4. Trasciatti.

V traguardo: 1. Bestetti, 2. Picchi, 3. Di Gaetano, 4. Piemontesi.

VI traguardo: 1. Girardengo, 2. Picchi, 3. Linari, 4. Trasciatti.

VII traguardo: 1. Picchi, 2. Pancera A., 3. Frascarelli, 4. Brunero.

VIII traguardo: 1. Linari, 2. Bestetti, 3. Piemontesi, 4. Picchi.

IX traguardo: 1. Binda, 2. Frascarelli, 3. Pancera A., 4. Piemontesi.

X traguardo: 1. Linari, 2. Girardengo, 3. Picchi, 4. Piemontesi.

XI traguardo: 1. Bestetti, 2. Brunero, 3. Frascarelli, 4. Pancera G.

XII traguardo: 1. Linari, 2. Girardengo, 3. Picchi, 4. Brunero.

Classifica: 1. Girardengo-Bestetti, punti 37; 2. Linari-Frascarelli, p. 35; 3. Picchi-Ciotti, p. 22; 4. Binda-Brunero, p. 11. Tempo: 1.20'.

Ancora del caso "Bernardini,,

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Carissimo Forges,

Il tuo redattore sportivo, dopo aver fatto una dotta disquisizione sul cosidetto «caso Bernardini», tira in ballo anche me per una lettera di rettifica scritta iersera all'«Impero», riportando poche parole delle mie dichiarazioni e seppellendo in un «ecc.» la parte sostanziale di esse.

Non per la mia modesta persona, ma per la gloriosa Società Lazio che rappresento, alle cui tradizioni di correttezza e signorilità ha fatto appello il tuo stesso redattore, sono costretto a precisare.

La «Lazio», o almeno una fortissima corrente dei suoi soci e dirigenti, vuol conservare allo sport romano Fulvio Bernardini, non ai danni, ma a totale beneficio del giuocatore stesso. Perciò io scrivevo testualmente:

«I dirigenti della «Lazio» non hanno mai accennato ad alcuna idea di risarcimento per il richiesto *nulla osta*; stanno invece lottando con tutte le loro forze per controbattere su un *terreno realistico* la plutocrazia sportiva settentrionale e conservare allo sport romano l'unico calciatore di valore indiscusso che abbiamo».

Con queste parole intendevo dire chiaramente a coloro che capiscono il... latino sportivo che la «Lazio», pur con grande sacrificio, intende offrire al suo Fulvio tutte quelle *complesse ragioni di studio, di ufficio e sportive* che, dopo un anno di lusinghe di ogni sorta, lo allettano oggi ad emigrare nella opulenta Milano. Credo così di interpretare il desiderio vivissimo delle diecine di migliaia di sportivi romani che il 21 aprile u. s. allo Stadio hanno acclamato il modesto campione per il suo valore e le sue virtù con ovazioni entusiastiche ed affettuose quali avrebbe potuto riceverle solo il nostro Duce Mussolini.

Dopo la dolorosa sconfitta di domenica scorsa che ci ha dimostrato quanto la nostra regione abbia bisogno di varii Bernardini per difendere degnamente i propri colori, è proprio il caso di fare il bel gesto di regalare a Milano l'unico «asso» che abbiamo? Non sarebbe invece più rispondente all'era nuova di disciplina e di sacrifici, che anche il «caso Bernardini» si inquadrasse nello stile fascista?

Ti son grato dell'ospitalità e ti saluto cordialmente.

tuo
Olindo Bitetti

Poichè l'illustre presidente della Lazio nulla obietta alla nostra dotta disquisizione circa il nessun diritto morale della sua Società a negare il nulla osta a Bernardini, poco abbiamo da aggiungere a quanto è stato scritto l'altro ieri.

Come sportivi romani siamo fra i primi a dolerci dell'abbandono di Fulvio e vorremmo, ben comprendendo il... latino sportivo, che Roma potesse offrirgli, ecc. (questa volta l'uso dell'«ecc.» ci sarà permesso) ed approviamo perciò senza restrizioni chi cerca di lottare con tutte le forze per controbattere su «un terreno realistico la plutocrazia settentrionale».

Ma se eventualmente lo scopo non fosse per tal via raggiungibile neghiamo — ed è qui la sostanza, non contestata dal Bitetti, di quanto l'altro ieri scrivevamo — qualsiasi diritto morale alla Lazio di servirsi dell'arma del veto.

*E' noto che Bernardini dovrebbe firmare il cartellino dell'*Internazionale *entro il mese di luglio p. v. Orbene la Lazio cominci col concedere, come è suo dovere di gratitudine verso il bravo giuocatore, il richiesto «nulla osta». Poi, ma solamente poi, messe le due parti su di un piede di eguaglianza si getti, con tutto lo slancio della sua nobile passione sportiva, al lavoro per ottenere che nello spazio di tempo disponibile Fulvio recede dal suo divisamento.*

Se l'amico Bitetti giungerà a tale risultato per questa via — ma torniamo a ripeterlo solo per questa via — prima avrà compiuto un gesto di grande signorilità e dirittura fascista, poi avrà grandemente benemeritato dello sport calcistico romano.

LA II. GIORNATA DEL TOURIST TROPHY

P. Ghersi preceduto da John On per 20"

DOUGLAS, 16.

Nella seconda giornata di gare motociclistiche per il Tourist Trophy, si è svolta la corsa della categoria 250 cmc. su una distanza di 264 miglia sette giri.

John On, su macchina «Cotton» ha preso la testa all'ultimo giro ed è giunto primo in ore 4.23'16". L'italiano Ghersi su «Guzzi» si è classificato secondo compiendo il percorso in ore 4.23'36".

P. Ghersi escluso dalla classifica

La Giuria della corsa motociclistica del Tourist Trophy ha deciso di escludere dalla classifica l'italiano Ghersi, che era giunto secondo nella categoria 250 cmc., incolpandolo di aver cambiato la candela durante la corsa, cosa questa proibita dal regolamento della corsa stessa.

AUDACE CLUB SPORTIVO

Grande accademia di campioni

Domani venerdì alle ore 21 l'«Audace Club Sportivo» terrà nel Salone «Beniamino Gigli» una grandiosa Accademia ginnico-schermistica in onore dei suoi campioni che recentemente hanno portato vittoriosamente la bandiera sociale nelle più aspre competizioni sportive.

Con questa grandiosa Accademia, che assume altezza ed importanza eccezionale per l'intervento delle più elevate autorità governative e cittadine, la gloriosa e benemerita società sportiva vuole celebrare la vittoria ed il Gran Premio di S. E. Benito Mussolini conquistato dal suo campione Giulio Gandini nel Torneo Internazionale di Scherma del Littorio, la superba prova ottenuta dall'olimpico Giulio Sarrocchi, il Gran Premio Reale vinto dalla squadra di boxe nei Campionati Laziali, e tre Campionati Italiani vinti dalla squadra atletica leggera nei Campionati Nazionali di Ancona.

Il programma sarà all'altezza dell'eccezionalità dell'avvenimento, e l'«Audace Club Sportivo» scriverà un'altra pagina di gloria nel suo libro d'oro che porta inciso a caratteri indelebili il nome di Enrico Toti.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

I quesiti - L'arringa del Proc. Gen.

All'aprire dell'udienza di stamane il presidente comm. Bartoli ha dato lettura dei quesiti per i quali l'avv. Ferrara fa alcune eccezioni. L'avv. Scimonelli si oppone alla presentazione ai giurati del quesito della premeditazione. Anche a lui il comm. Missasi risponde e si oppone naturalmente a che il quesito sia tolto. L'avv. Scimonelli replica, ma il presidente respinge l'istanza dei difensori ed ordina la prosecuzione del dibattimento. Gli avvocati della difesa elevano protesta e dichiarano che, dopo la sentenza ricorreranno per questo alla Cassazione.

Subito dopo ha la parola il Proc. Gen. Missasi il quale comincia col fare la disamina del fatto e dell'ambiente in cui questo si è svolto.

L'arringa del Proc. Gen. si basa principalmente sulla deposizione della Pistelli, la quale, come i lettori ricorderanno, è colei che ha rivelato il nome degli autori alla P. S. e disse che il Pansironi le aveva proposto di partecipare al delitto.

Il comm. Missasi continua esaminando la figura dei due giudicabili e si scaglia contro di loro per la vita ch'essi conducevano alle spalle di donne di malaffare.

L'oratore, che parla con molta foga oratoria, è attentamente ascoltato dai giurati.

Domani cominceranno le loro arringhe gli avvocati.

La Cassa Rurale di Palombara in Tribunale

Alla XI Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Guidoni è terminato ieri il processo per il fallimento della Cassa Rurale di Palombara Sabina. Imputati erano don Bernardino Curti, Domenico De Paolis e Francesco Agostini.

Il Tribunale, dopo circa quattro ore di permanenza in Camera di Consiglio, ha ritenuto don Curti colpevole di bancarotta e di truffa ed ha assoluto gli altri. Il Curti si è così buscato due anni, 3 mesi e 15 giorni di detenzione e 500 lire di multa, ma siccome un anno e nove mesi nonchè la multa sono stati condonati, don Curti è stato subito rimesso in libertà.

Difensore l'avv. Arcca. P. M. il cav. Ricci.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Apostoli Attilio cons. Corte Appello Trieste trasferito a Milano; Brelich Otello id. Palermo id. Brescia.

I sottonotati sono nominati vice pretori: Pappadà Salvatore, Melfi; Pampaloni Lodovico, Firenze; Maracchi Diederigo, Firenze; Daniele Francesco Paolo, Atessa; Savini Giovanni, Vigevano; Mussini Guido, Vigevano; Mazzucca Girolamo, Valentano; Ambrosini Gustavo, Dolo; De Santa Antonio, Cariati; Gambini Giulio, Osimo; Cosentino Pasquale, S. Sosti; Pirotta Giuseppe, Cassano d'Adda; Fiori Giovanni Battista, Roccasinibalda; Pennisi Mariano, Acireale.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Stasi Tommaso dalla carica di vice pretore del mandamento di Ugento.

Tenuta Sante Alessandro cons. Corte Appello Napoli, trasferito a Fiume; Mirabella Salvatore, giudice Palermo sost. Proc. Corte Appello Nicotra; Dalla Mura Mario id. Vicenza, id. Zara; Lembo Luigi id. Lecce id. Castrovillari; Polani Adelchi giud. Idria id. Caltanissetta; Guetti Maria id. Trento id. Borgo Valsugana; Girardi Ludovico collocato a rip.; Scala Vittorio uff. giud. nominato vice pret. Aquila; Fabi Alberto id. Bellano, id. Aosta; Villani Paolino id. Almenno San Salvatore id. Bellano; Veronchi Giovanni id. Breno, id. Almenno S. Salvatore; Zeni Giovanni id. Trieste, id. Pretura id.; Pontoro Giovanni id. Corato, id. Randazzo; Giustiani Marcello id. Macerata, id. Pievepelago; Gentili Ernesto id. Fermo id. Offida.

GLI SPETTACOLI

" Jim la Houlette re dei ladri ,, al Valle

Questa sera Aristide Baghetti presenterà al giudizio del pubblico romano una novità interessante: *Jim la Houlette, re dei ladri*, commedia in 4 atti e sette quadri di Jean Guitton. Si tratta di una commedia ricca di avventure poliziesche e di comicità. Si prevede un teatro affollato.

Gli spettacoli al Quirino

Stasera Alda Borelli rappresenterà la fortunatissima e divertente commedia di Mario Corsi e Maso Salvini: *Uccidimi*, che già nell'interpretazione della Galli ottenne vivissimo successo.

Domani sera l'annunciata novità: *Quattro uomini in frak*, commedia in tre atti di Lakatos Laszlo, che fu lungamente replicata in altre città.

Gli spettacoli al Costanzi

Sabato questo teatro si riaprirà con la compagnia «La Rivista».

E' annunciata, per primo spettacolo, la nuova rivista: *A rotta di collo*.

Il *Barbiere* al Morgana

Come abbiamo annunciato questa sera al Morgana avrà luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono G. Lulli. Le altre parti sono così distribuite: M. Mantovani (Rosina), V. Orsini (Almaviva), E. Feliciati (Don Basilio), U. Nicoletti (Don Bartolo). L'orchestra sarà diretta dal maestro G. Patti.

ALL'ARGENTINA — Annibale Ninchi riprenderà stasera *Il valtzer dei cani*, di Andreieff, di cui offre una interessante interpretazione.

ALL'ADRIANO — Riposo.

Sabato prima rappresentazione del divertentissimo illusionista Wetryk.

ALL'ODESCALCHI — Continuano con molta fortuna gli esilaranti spettacoli dei burattini.

Apollo ore 21.30:

Grande spettacolo

con tutto l'attraente programma. — Alle 23.30 «*Dancing*» con l'*Ambassador's Jazz*.

Spettacoli del 17 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

GIOVEDI' 17 — Ore 21 Ripresa del lavoro di Andrejew:

Il valtzer dei cani

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

GIOVEDI' 17 — Ore 21 La commedia di Corsi e Salvini:

Uccidimi

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

GIOVEDI' 17 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Riposo

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Gutlibi*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Jim la Houlette, re dei ladri* (Novità).

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uomo del mare*.
CORSO — *Casa di bambola*.
SUPERCINEMA — *La falena bianca*.
VOLTURNO — *I cercatori d'oro*.
MODERNISSIMO — *Il barbiere di Siviglia*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'INQUADRAMENTO SINDACALE

La Confeder. dei trasporti marittimi

Procede alacre — anche in vista del prossimo Gran Consiglio Fascista che si dovrà occupare tra l'altro ampiamente dell'applicazione della legge sindacale — il lavoro di preparazione per l'organizzazione delle grandi Confederazioni.

Si conferma che la presidenza della Confederazione dei trasporti terrestri resta affidata al grand'uff. Ottone; e si apprende che è anche avvenuta la costituzione della Confederazione dei Trasporti marittimi. Tale costituzione è avvenuta dopo una riunione plenaria di armatori, che ha avuto luogo presso il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano. Presidente di questa Confederazione è l'on. Dionigio Biancardi; segretario l'avv. Perosio.

Tra qualche giorno la Confederazione dei trasporti marittimi concreterà le formalità per la sua generale, completa organizzazione.

A questa Confederazione fanno anche capo i trasporti aerei; i quali però non costituiranno — in seno al grande organismo — una speciale Federazione, ma — in considerazione del numero non ancora rilevante degli enti — una associazione, che prenderà il nome di Associazione Nazionale Trasporti Aerei.

Il contratto di lavoro per la gente di mare

Costituita così la Confederazione dei Trasporti marittimi è stata subito posta già la questione del nuovo contratto di lavoro per la gente di mare. Apprendiamo che le conversazioni tra i rappresentanti dell'armamento e quelli dei marittimi avverranno secondo le nuove norme della legge sindacale, non appena sia stato completato l'inquadramento delle forze industriali e della gente di mare così come la nuova legge stabilisce.

L'Associazione Nazionale Ferrovieri

Altro avvenimento sindacale importante è quello della sistemazione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri. A Palazzo Chigi iersera, subito dopo la seduta del Senato, il Capo del Governo S. E. Mussolini ha avuto una serie di conferenze con Ministri e Sottosegretari.

Il sen. Sirianni intratteneva il Primo Ministro su alcune questioni riguardanti il Dicastero della Marina; poi l'on. Federzoni ha riferito su questioni di politica interna. Dopo un breve colloquio con il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, il Capo del Governo riceveva il sen. Volpi col quale aveva una conferenza di circa tre quarti d'ora su questioni economiche e finanziarie; e poi il sen. Bonzani riferiva sull'incidente avvenuto all'*hangar* di Ciampino e sui primi risultati dell'inchiesta iniziata.

Importante era poi la conferenza che il Duce aveva con il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati sulla definitiva sistemazione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri. Oggi la Direzione del Partito dirama — su questa sistemazione — il comunicato seguente:

Il Reggente dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti ha continuato l'esame della situazione dell'Associazione.

In seguito alle decisioni prese dal Direttorio del Partito nell'ultima riunione, l'on. Turati ha deciso che i Delegati Compartimentali in carica cessino in data odierna dalle funzioni.

La Reggenza disporrà perchè appositi incaricati rilevino le consegne degli Uffici.

Le Sezioni dell'Associazione passano, per quanto riguarda la posizione associativa politica, alle dipendenze dei Segretari delle Federazioni provinciali fasciste.

Per quanto invece ha riferimento alle questioni tecniche ed assistenziali dell'Associazione ogni Sezione corrisponderà direttamente con la Reggenza dell'Associazione.

Il ministro Belluzzo al convegno per le Assicurazioni popolari

Il Ministro Belluzzo ha presenziato il Convegno per le Assicurazioni Popolari che ha avuto luogo a Milano per iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Convegno, al quale ha partecipato l'on. Gatti, presidente dell'Istituto, si è svolto alla presenza d'un foltissimo stuolo di rappresentanze e d'autorità, fra cui il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Sindaco di Milano e il comandante del Corpo d'Armata e numerosi Senatori e Deputati, ed è stato aperto dall'on. Solmi del Comitato di propaganda con un discorso sulla importanza di tale forma di previdenza per la massa lavoratrice ed i piccoli risparmiatori, che l'Istituto ha iniziato con favorevoli risultati.

L'on. Gatti ha esposto quindi l'azione svolta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel campo delle assicurazioni popolari, affermando che l'impulso vigoroso dato alla penetrazione della previdenza in strati sempre più larghi di popolazioni è uno dei punti fondamentali della nuova politica assicurativa, rispondente alla natura e alle finalità sociali, dell'Istituto. Ha accennato alle difficoltà incontrate e alle speciali forme studiate per la assicurazioni degli scolari e degli operai e al principio che s'intende seguire di destinare cioè ogni utile agli stessi assicurati. Dalla diffusione delle forme popolari deriverà — egli ha detto — un nuovo sviluppo dell'attività produttrice degli Enti assicurativi; ma l'Istituto, si propone sopratutto di raggiungere un importante obiettivo della politica fascista: la formazione della coscienza economica del popolo; che è ancora embrionale. Il programma dovrà essere di far penetrare in ogni famiglia la polizza di assicurazione, attraverso la scuola, attraverso la propaganda nelle officine: la polizza non solo avrà valore di previdenza per l'individuo e per la sua famiglia, ma segnerà un legame dell'interesse individuale all'interesse collettivo. L'assicurazione quindi avrà insieme valore educativo, incitando al lavoro e al risparmio; valore economico, limitando i consumi; valore politico, legando il benessere dell'individuo alla prosperità dei grandi Enti nazionali.

L'oratore si è soffermato sulla necessità che lo sforzo dell'Istituto delle Assicurazioni sia aiutato. Vi deve essere — egli ha detto — una grande corrente spirituale favorevole: si devono convogliare le iniziative sociali, e l'attività degli Enti educativi; si deve sopratutto utilizzare il movimento sindacale. Ha concluso dicendo che la propaganda e la diffusione delle Assicurazioni Popolari entrano nel grande piano della elevazione delle classi lavoratrici, e salutando l'iniziativa presa da Milano, da cui parte un appello che sarà accolto con entusiasmo da tutta la Nazione. Infine dopo un saluto dell'on. Solmi per il Comitato, al Ministro Belluzzo, ha chiuso il Convegno riuscitissimo l'oratore ufficiale professor Dante Dini.

Il raid Capetown-Londra

NAPOLI, 17. — A bordo di quattro idrovolanti sono opartiti dall'aeroporto di Nisida, diretti ad Orbetello, gli aviatori inglesi che compiono il «raid» Capetown-Cairo-Brindisi-Napoli-Londra.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 19 giugno c. a.: «Ammiraglio Bettolo» Carrito — «Atlanta» S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» Rio de Janeiro — «Conte Biancamano» Terceira Radio, Fiume — «Giulio Cesare» Gibraltar Rock, Fiume — «Guglielmo Peirce» Teneriffe Radio — «Principessa Giovanna» Genova Radio — «Principessa Mafalda» Rio de Janeiro — «Sofia» Brindisi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il telegramma — Testo e firma. [illegible]

L'on. Cantalupo a Bengasi

BENGASI, 17. — Stamane alle ore 8, a bordo del piroscafo «Solunto» è arrivato in forma privata il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo. A salutarlo, a bordo, si sono recati il Governatore generale Mombelli, varii funzionari ed ufficiali.

S. E. De Michelis presidente della Federazione Associazioni Zoofile d'Italia

MILANO, 17. — Per iniziativa della Società Lombarda si è costituita la Federazione delle Associazioni Zoofile d'Italia, la quale ha acclamato unanime a suo Primo Presidente S. E. il prof. Giuseppe De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Ingenti valori rubati rinvenuti in una cassetta postale

MILANO, 17. — Ieri, in una cassetta di corrispondenze, sono stati rinvenuti quattro *chèques* pel complessivo valore di 104 mila lire, lettere di credito rilasciate da un Istituto bancario americano presso la Sede milanese del *Banco di Roma* e il *Nuovo Banco Italiano* di Buenos Ayres. Nella stessa cassetta sono stati rinvenuti tre libretti postali con somme notevoli. Ogni cosa è stata consegnata alla Questura.

L'on. Balbo alle sorgenti del Tevere

FIRENZE, 17. — Si ha da Pieve S. Stefano che il 29 corr. S. E. Italo Balbo si recherà a visitare i lavori di preparazione per la sagra alle sorgenti del Tevere.

La festa del 157° Fanteria a Zara nella ricorrenza della battaglia di Monte Zovetto

ZARA, 17. — Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia del Monte Zovetto il 157. Regg.to Fanteria, qui di stanza ha celebrato la sua festa.

Dopo una messa al campo ed il giuramento delle reclute il Commissario prefettizio comm. Sani alla presenza delle autorità, di una gran folla di popolo e delle truppe ammassate sulla riva Vittorio Emanuele III ha proclamato cittadino onorario di Zara la medaglia d'oro generale Pizzarello che lascia la città dopo averne comandato il presidio per due anni essendo destinato a Perugia.

Dopo un discorso del Commissario prefettizio che ha rilevato l'alto significato della cerimonia, ha parlato l'on. Krekich. Ha risposto ringraziando il generale Pizzarello.

E' seguito lo sfilamento delle truppe. Quindi al Circolo Ufficiali è stato offerto un ricevimento.

Nel pomeriggio al Parco Regina Elena le squadre ginnastiche del Reggimento hanno eseguito applaudite esercitazioni.

La vita di Renzo Pettine attraverso l'istruttoria

MILANO, 17. — L'istruttoria per il matricidio di Corso Buenos Ayres, assunta personalmente dal consigliere comm. Montanari prosegue attivamente nell'intento di raccogliere gli elementi che stabiliscano i precedenti del delitto e possano servire di contestazione alle note dichiarazioni dell'arrestato.

Tra questi elementi di contestazione, particolare importanza avranno le conclusioni peritali che a giorni saranno presentate. L'istruttoria si occupa ora dei rapporti che col giovane Pettine e con l'ambiente famigliare materno possono avere avuto persone che sono state identificate e in gran parte interrogate, amici dello sciagurato figlio, frequentatori della casa dell'uccisa. Per la ricerca di costoro il giudice si vale dell'opera della Pubblica Sicurezza e le indagini relative sono affidate alla squadra mobile e al suo capo commissario cav. Pumo.

Anche il comm. Pettine è stato ripetutamente sentito, ma, come è naturale, non è dato conoscere e tanto meno riferire a quale risultato sia pervenuto questo lavoro di ricostruzione dell'ambiente, nel quale il fosco delitto sarebbe maturato.

La famiglia del matricida si è rivolta all'avv. Fortunato Danesi, il quale però non ha conferito ancora con il giovane Pettine. Si ha intanto notizia da Ferrara che si è presentato a quella questura una persona qualificatasi per il compagno di Renzo Pettine, segnalato nella cittadina del Garda per la sua incarnazione di nobile di Spagna. Si tratterebbe di un agricoltore di Comacchio di anni 48, Aldo Fabbrini, fu Giuseppe, il quale sentendosi indicato dai giornali, si è recato spontaneamente presso le autorità di P. S. ferraresi, ammettendo di aver conosciuto il Pettine a Gardone e di aver creduto alle sue millanterie. Il giovane, dicendosi ricco, lo interessò all'acquisto di una villa. Il Fabbrini lo condusse infatti a vedere una villa che era in vendita e che fu trovata dal giovane di suo gradimento. Il Pettine lasciò il suo nome, naturalmente quello falso di Luis de Pittermano, dicendo che poi sarebbe tornato. I due andarono quindi a Desenzano prendendo alloggio nello stesso albergo, ma il Fabbrini aggiunge di aver poi perduto di vista il compagno e di aver conosciuto attraverso i giornali la verità.

L'orrenda morte di una mietitrice

CAGLIARI, 17. — Nel pomeriggio di ieri, mentre un gruppo di contadini attendeva nell'Agro di Settimo S. Pietro, alla mietitura del grano, appena passato il treno delle Ferrovie Complementari, la cui linea attraversa quella regione tutta coltivata a grano, si sviluppava un furioso incendio che investiva i campi, divorando tutto e con grave pericolo pei mietitori, che fecero appena in tempo a liberarsi e por mano allo spegnimento, coadiuvati dal personale del treno che, visto l'incendio divampare, fece fermare il convoglio, accorrendo prontamente a dar mano ai lavori d'estinzione. Dai paesi vicini giunsero anche altri aiuti, si che dopo lunga e angosciosa fatica si riusciva a domare l'incendio che intanto avea incenerito il prodotto di un'estensione di circa ottanta ettari.

Disgraziatamente una povera mietitrice, avvolta dalle fiamme, senza che potesse giungerle alcun soccorso, rimaneva carbonizzata.

I danni si fanno ammontare ad oltre 100 mile lire e la causale dell'incendio vuolsi attribuire a qualche scintilla sprigionatasi dalla locomotiva del treno.

Una signorina suicida alla Spezia dopo essersi confessata e comunicata

FIRENZE, 17. — Si ha da Spezia che la professoressa di stenografia dell'Istituto tecnico, signorina Nuccia Cilleni, di anni 23, figlia di un generale macchinista della R. Marina, in un momento di sconforto si è suicidata con un colpo di rivoltella al cuore.

La signorina, ieri mattina, alzatasi di buon'ora si recò nella chiesa parrocchiale di Santa Maria e dopo essersi confessata e comunicata, fece ritorno a casa, parlò con la madre, riguardò alcuni compiti dei suoi alunni, poi si ritirò nella sua camera e si tolse la vita.

E' stata trovata una lettera scritta fino dal 25 scorso marzo. In essa è detto che è stata spinta al folle atto perchè affetta da mal di cuore. Però non sono da escludersi motivi d'amore.

Denuncia contro un ufficiale postale per sottrazione di pacchi

GENOVA, 17. — La locale direzione delle Poste aveva da tempo ordinata all'ufficio dell'Ispettorato una inchiesta circa la manomissione e la sparizione di pacchi postali che si verificavano più volte in questi ultimi tempi. Sei mesi or sono, era, tra le altre, sparita una lettera da una banca di Genova che conteneva 2000 dollari.

Procedendo poi le indagini, si stabilì che i furti di corrispondenze avvenivano sul furgone ferroviario postale della linea Genova-Ventimiglia. Prestava servizio in quell'epoca sul detto furgone l'ufficiale postale Pasquale Lubelli, di anni 25, da Lecce, e su di lui caddero i sospetti dell'ufficiale inquirente, tanto che egli venne esonerato da quell'impiego.

In questi giorni poi vennero raccolti altri elementi contro il Lubelli, che fu perciò denunziato al Procuratore del Re, il quale lo ha colpito con mandato di cattura.

I carabinieri sono andati ieri a casa del Lubelli per arrestarlo, ma constatarono che questi aveva preso il largo, e sembra che si sia riparato all'estero.

Il comm. Contini arrestato a Milano per truffa e bancarotta fraudolenta

MILANO, 17. — Un arresto destinato a suscitare molto scalpore nel campo commerciale avveniva ieri in Tribunale, dove due agenti fermavano il comm. rag. Umberto Conagentio44m2 d lel uel rush rdel ler esserdsd tini, domiciliato in via Montenapoleone, 23, e dopo avergli mostrato un mandato di cattura emesso dalla Procura del Re di Milano, lo dichiaravano in arresto conducendolo al cellulare.

Due anni or sono veniva dichiarato il fallimento della ditta Leone e Vittorio Ascoli che presentava un disavanzo di 15 milioni. Il curatore prof. Villa estese il fallimento anche alle ditte Conte Silvio Collalto e Compagni e alla Società anonima in liquidazione Silvio Collalto, che con la società Ascoli aveva rapporti di società di fatto. Tale società anonima aveva per liquidatore il commendatore Contini. Dopo lunghe indagini contabili riguardanti la gestione del Contini, il prof. Villa credette opportuno di informare la Procura del Re. L'istruttoria accurata che è stata svolta, ha portato all'arresto del Contini, che è accusato di truffa e bancarotta fraudolenta, poichè si attribuirebbe a lui di aver fatto scomparire 700.000 lire di titoli e aver venduto uno stabile di proprietà della società Collalto alla propria moglie per una somma molto inferiore al valore reale.

La tragica morte del dott. Marescotti

FIRENZE, 17. — Si ha da Monsummano che il dott. Arturo Marescotti, da lunghi anni ufficiale sanitario di quel Comune, si era recato a Roma ad accompagnare una signora inferma che era in villeggiatura a Monsummano. Il trasporto era avvenuto per mezzo della locale auto-ambulanza. Nel viaggio di ritorno il dottore si trovava seduto a fianco del conducente della macchina in atteggiamento di riposo, con la persona appoggiata sullo sportello della macchina stessa. Giunti in prossimità del paese del Ponte a Egola — saranno state le 5 del mattino — lo sportello per un forte sbalzo, causato dal pessimo stato della strada, si apriva, e il povero dottore precipitava violentemente nel mezzo della via, morendo all'istante per le orribili lesioni riportate.

Appena giunta tale notizia a Monsummano, il sindaco Narciso Baccioni ed altri egregi cittadini, a mezzo di automobili, si portarono sul posto della disgrazia per rendersi esatto conto di come era avvenuta. Quindi provvidero con ogni cautela ad avvertire il fratello dell'estinto, il valoroso colonnello Guglielmo Marescotti, residente a Firenze, ed i figli Renata, Mario e Guglielmo che si trovano rispettivamente a Viareggio, Milano e Firenze.

La tragica fine dell'ottimo professionista ha suscitato in tutti un senso doloroso di profonda pietà. Si preparano alla salma solenni onoranze funebri.

L'annegato di Casies vittima di rivali in amore

BOLZANO, 16. — Alcuni giorni addietro abbiamo dato notizia del recupero del cadavere di uno sconosciuto, in istato di avanzata putrefazione, estratto dalle acque del Rio di Casies, in località Prati, per opera di alcuni contadini. Dalle indagini della benemerita è ora risultato che si tratta di un oscuro delitto consumato da quattro contadini del luogo, per gelosia di donna. L'annegato venne identificato per certo Maier Serafino fu Pietro, di anni 34, di Campo Tures presso Brunico.

Il 5 c. m., verso il tramonto, il Maier e quattro altri amici, certi Giacomo Graf, Rier Carlo, Burger Tomaso e Hutner Giovanni tutti del luogo, si recavano a fare una gita in campagna con certa Maria Steger, chellerina, di anni 24, di Casies. Giunti in riva al fiume, sorse fra i gitanti una disputa, perchè la chellerina alla compagnia degli altri quattro preferiva quella del Mair. La disputa degenerò ben presto in rissa furibonda, durante a quale, il povero Mair, lo afferrarono per la vita e lo gettarono nel fiume, dove la corrente lo trascinava al largo annegando miseramente.

Gli assassini sono stati arrestati ieri sera.

Conflitto tra Carabinieri e mondariso nel Novarese

NOVARA, 17. — Nel comune di Pietro Mosezzo due carabinieri si erano recati alla tenuta S. Giuseppe dove lavorava parte di una squadra di mondariso proveniente dal Ferrarese, per eseguire un mandato di cattura a carico di un componente quel manipolo stesso. Ma le mondariso insorsero in difesa dell'arrestando, inveendo con minaccie contro i militi, uno dei quali venne colpito con un calcio al basso ventre.

Nacque allora un conflitto, durante cui rimase ferita ad un occhio la ragazza Ferraris Bice di anni 27.

Giunti sul luogo dei rinforzi vennero arrestate otto mondariso fra le più violente. Dopo di ciò l'ordine è rientrato prontamente. I carabinieri hanno tenuto un contegno calmissimo.

Un uomo di buona fede derubato di 10.000 lire

FAENZA, 17. — Ieri, certo Guadagni Lorenzo, commerciante, mentre usciva dalla Banca Credito Romagnolo, dopo avere cambiato dei titoli per circa sedicimila lire, veniva raggiunto di corsa da un individuo, che qualificandosi per impiegato della Banca stessa, gli chiedeva di ritorno diecimila lire, perchè avute in più dal cassiere.

Il Guadagni si affrettava a consegnare la somma richiesta, non curandosi affatto di verificare la verità. Ma trovandosi in seguito a fare un pagamento riscontrava facilmente che nel proprio portafogli gli rimanevano soltanto seimila lire.

Denunziato il fatto al Comando dei RR. CC. e dopo le prime ricerche, si è potuto apprendere che il truffatore si era fatto trasportare in tutta fretta, con un auto pubblica, a Cesena. Le ricerche continuano.

Due morti ed un ferito per l'esplosione di una mina

REGGIO EMILIA, 17. — Si ha notizia da Ligonchio di una gravissima sciagura avvenuta stamane nel bacino dell'Ozola, dove si stanno costruendo grandiosi impianti idroelettrici. In questi giorni molti operai erano addetti a lavori di ampliamento del bacino. Furono pertanto collocate alcune mine per abbattere nella notte grossi strati di roccia. Una delle mine che erano state collocate, è rimasta inesplosa, e stamane mentre alcuni operai stavano smuovendo il terreno, furono improvvisamente investiti in pieno dalla esplosione di una mina. Due operai, Bellotti Angelo e Nicoli Paolo di Bologna ebbero il ventre squarciato e furono estratti dalle macerie già cadaveri; un terzo operaio, certo Peloso Celso di Leonardo di anni 22 nativo di Cavano (Udine) è rimasto gravemente ferito e trasportato d'urgenza al nostro ospedale. Il povero giovane ha riportate ferite multiple agli occhi, alle mani e alle gambe.

Alta onorificenza italiana a Pangalos

ATENE, 17.

Il Capo del Governo italiano e Ministro degli Esteri on. Mussolini ha annunziato al Presidente Pangalos che Sua Maestà il Re d'Italia gli ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel dare a mezzo di telegramma questo annunzio a Pangalos, S. E. Mussolini gli ha espresso le sue congratulazioni aggiungendo che il conferimento della onorifica distinzione costituisce una conferma degli amichevoli sentimenti di S. M. il Re d'Italia per il Presidente Pangalos e la Grecia.

40 milioni di dollari alle industrie tedesche?

PARIGI, 17.

La «Chicago Tribune», edizione parigina, ha da New York che sono in corso trattative tra banchieri americani e capitalisti tedeschi per un prestito di quaranta milioni di dollari alle grandi industrie metallurgiche tedesche.

Il giornale aggiunge che i contraenti sarebbero già d'accordo sulle linee di massima.

Una condanna a morte in Inghilterra

LONDRA, 17.

Giovanni Mommers, di anni 43, costruttore olandese è stato condannato oggi a morte dalla Corte d'assise di Essex per avere assassinato Augusta Violetta Piombini, di anni 21, figlia di un italiano benestante.

La sera del 7 maggio il Mommers e la Piombini uscirono per una passeggiata a Thundersley, dove la giovane aveva una casa. Più tardi ella rincasò con la gola squarciata da un colpo di rasoio. Ebbe tuttavia la forza di entrare nella camera della madre, ma subito perdette i sensi e morì poco dopo.

Il Mommers fu arrestato e si è difeso affermando che la Piombini innamorata di lui voleva a tutti i costi che la prendesse seco. Egli, essendo ammogliato, esitava e le disse che le avrebbe dato una risposta il giorno dopo.

Avendo visto nelle mani della ragazza un rasoio, glielo tolse, mettendoselo in tasca e non si accorse che ella si fosse già colpita alla gola. Ma quando fu lontano, si accorse che il rasoio era insanguinato.

Questa versione è stata smentita dalle risultanze processuali e la giuria ha ritenuto quindi l'olandese colpevole di assassinio.

Disastroso ciclone in India

PARIGI, 17.

I giornali ricevono da Karaki che un violento ciclone si è abbattuto sul distretto di Ahmedabad. Vi sono oltre venti morti.

Nevicata nella Savoia

CHAMBERY, 17.

Nella Savoia è caduta la neve ad una quota di 800 metri.

Si ricerca sempre l'aviatore Duggan

BUENOS AIRES, 17.

Il Governo argentino ha domandato agli Stati vicini di volergli comunicare tutte le informazioni che potranno essere raccolte sull'aviatore argentino Duggan che tentava il volo New York-Buenos Ayres e che è stato avvistato per l'ultima volta domenica 13 giugno alle 9.20 mentre sorvolava Caienna nella Guiana francese.

Una cagna che protegge i leprotti

INNSBRUCK, 17.

Un contadino di Kumpendorf, trovava ieri sera in una pianura nei pressi del Lago di Wörther, falciando il trifoglio, un piccolo leprotto nel suo nido. Lo tolse di lì e lo mise da parte, pensando che i suoi genitori sarebbero o presto o tardi ritornati a prenderselo. Il giorno seguente però, ritornato al lavoro, si accorse che il piccolo animale era ancora allo stesso posto, e minacciava di morire dalla fame e dal freddo. Credendo che fosse moribondo, lo gettò alla sua cagna, arrivata allora allora sul posto, ritenendo che lo mangiasse. La cagna invece, presolo delicatamente per la collottola lo portò nel suo canile, posandolo accanto all'unico dei suoi quattro piccoli che le era rimasto, mettendosi immediatamente ad allattarlo. Ed ora lo tratta proprio come... un cane.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 69.80 — Rendita 3 1/2% fine 69.90 — Consolidato 5% cont. 98.30 — Consolidato 5% fine 98.60 — Venezie 3 1/2% 66.90 — Banca d'Italia 2292 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1316 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Istituto Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin 695 — Meridionali 734 — Navigazione 586 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 255 — Nav. Alta Italia 230 — Libera Triestina 446 — Tramways 390 — Cotoniere 165 — Snia Viscosa 261.50 — Soie de Chatillon 190 — Terni 463 — Elba 44 — Metallurgica 130 — Ilva 230 — Ansaldo 175 — Fiat 524 — Azoto 317 — Montecatini 220 — Monte Amiata 273 — Antimonio 37 — Valdarno 130.50 — Seso 115 — Tirso 185 — Elettrochimica 133 — Forni elettrici 145 — Gas di Roma 850 — Unes 97.75 — Zuccheri Romani 112.50 — Eridania 460 — Distillerie 129 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 544 — Fondi Rustici 254 — Immobiliari 657 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1180 — C. F. Regionale 131 — Aedes 12.17 — Acqua Marcia 1800 — Condotta d'Acqua 490 — Serino 432 — Marconi's Wireless 168 — Spalato 405 — Isonzo 136.

CAMBI: Parigi 79.50 - 80 — Londra 133.75 - 134 — New York 27.50 - 55.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 69.65 — Consolidato 5% 98.15 — Banca d'Italia 2302 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 723 — Mediterraneo 350 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 590 — Libera Triestina 448 — Cosulich 256 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 277 — Cascami Seta 1110 — Tessuti Stampati 1215 — Linificio Canap. Nazionale 801 — Man. Coton. Meridionali 106 — Man. Tosi 375 — S.N.I.A. 269 — Unione Manifatture 544 — Ilva 227 — Metall. Italiana 129.50 — Min. Elba 43 — Miniere Montecatini 220 — Off. Mecc. Breda 217 — Automobili Fiat 522 — Automobili Isotta 195 — Automobili Bianchi 87 — Off. Mecc. Miani 130 — Off. Mecc. Reggiane 68 — Adriatica di Elettr. 178 — Edison 606 — Vizzola 1013 — Marconi 174 — Acciaierie Terni 463 — Distillerie Italiane 130 — Industrie Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 953 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili - Roma 698 — Eridania 471 — Esp. Italo Americana 763 — Breda 200.

CAMBI: Parigi 79.50 — Londra 134.85 — New York 27.67 — Belgio 80.75 — Olanda 11.12 — Pesos oro 23.56 — Svizzera 534.50 — Berlino 659 — Spagna 450 — Bukarest 11 — Vienna 0.0390 — Praga 82.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 70.10 — Consolidato 5% 93.65 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1315.50 — Credito Italiano 870.50 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 525 — Cosulich 256 — Meridionali 730 — Rubattino 593 — Navigazione Alta Italia 233 — Elettricità Alta Italia 280.50 — Acciaierie Terni 466 — Automobili Fiat 525 — S.N.I.A. 272.50 — Montecatini 222.75

CAMBI: Parigi 79.62 — Svizzera 534.50 — Londra 134.75 — Belgio 81.50 — New York 27.60 — Berlino 6.60.

Borsa di Napoli

Mercato contrastato e molto oscillante. I fondi di Stato sostenuti: il Consolidato intorno a 98.50 e la Rendita su 69.80. Intrattate le Banca d'Italia. Fra i valori locali trascurati i Cotoni da 105.50 a 106 e nominale il Serino su 430. Intrattati tutti gli altri.

Rendita 3.50% 69.80 — Consolidato 5% 98.57 — Prestito Venezie 69 — Buoni Novennali 94.95 — Banca d'Italia 2309 — Banca Comm. Ital. 1316 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 879 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 725 — Mediterranea 390 — Rubattino 593 — Terni 465 — Elba 45 — Ilva 227 — Risanamento 1183 — Beni Stabili 701 — Cotoniere Meridionali 105.75 — Gas di Roma 870 — Società Meridionale Elettr. 280 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 429 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 134.72 — Stati Uniti d'America 27.675.

Questa notte, all'1,25, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere, munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, il

N. U. FRANCESCO PIETRACCINI

La Madre Baronessa NISIDA BONNIER de la CHAPELLE, il fratello PAOLO, le sorelle INNOCENZA col marito Conte CAPPELLARI della COLOMBA, ed OTTAVIA, gli zii Barone FERNANDO BONNIER de la CHAPELLE e Generale GAETANO BONNIER, le nipoti ANNA, MARIA, e GIULIA CAPPELLARI e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, li 17 Giugno, 1926.

Il trasporto funebre per la Chiesa Parrocchiale di S. Eustacchio avrà luogo sabato 19 alle ore 10. Tutte le Messe che ivi saranno celebrate nella mattinata andranno in suffragio dell'Anima Benedetta. Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*